

NOTIZIE DA DIETRO "LE QUINTE"

giornalino realizzato dalle classi VA,VB,VC scuola primaria M. L. King



Editoriale
Ecco la
seconda
uscita del
nostro
giornalino

Salve a tutti
voi.

In questo secondo numero troverete tantissime interviste, sul cibo e sui giochi, realizzate da alcuni di noi. Le domande sono state pensate in classe, lavorando per gruppi (ovviamente, BEN DISTANZIATI!). Sono quindi stati intervistati nonni, mamme, papà, bambini, ragazzi e anche qualche bisnonno. Diverse generazioni a confronto, quindi!

C'è anche un articolo sullo sport al tempo del Covid dove troverete dei grafici che spiegano i dati raccolti in un'altra intervista ancora, questa volta, a tutti noi ragazzi delle tre quinte.

Alcuni ragazzi hanno lavorato sulle poesie, altri curato gli articoli sul BULLISMO o sulle giornate DELLA MEMORIA E DEL RICORDO, altri ancora sui lavori di gruppo realizzati in classe.

Anche in questo numero troverete l'inserto speciale con alcuni dei nostri testi fantasy.

Questo giornalino è fatto da TUTTI NOI!

Giada, Emma A., Brian, Samuele

CINQUE ANNI DI PRIMARIA

Tutti i nostri ricordi e le nostre riflessioni

Da pag.2



GIRONZOLANDO PER IL PLESSO

Da pag. 33

**Le scuole dell'istituto si
impegnano contro il
BULLISMO**

Tutte le attività

Da pag.70

GIORNATA DELLA MEMORIA e GIORNO DEL RICORDO

*I nostri pensieri per non
dimenticare, oggi più che
mai.*

Da pag. 77

INSERTO SPECIALI:

- TESTI FANTASTICI

Da pag.41

-IL NOSTRO ESTRO IN LIBERTÀ

Da pag.80

L'ANGOLO DELLA POESIA

da pag.84

APPUNTI DI VIAGGIO

I nostri cinque anni alla scuola primaria

Articolo realizzato da Francesco D., Diego D., Lorenzo Vo., Mourad, Elisa, Ema, Mattia, Giulia F., Giulia C, Riccardo, Vittoria, Carolina, Diletta, Beatrice

Dopo cinque anni di esperienze tra le mura della scuola primaria Martin Luther King di S.M.Maddalena, noi di classe quinta stiamo per concludere il nostro ciclo di studio.

Ricordo ancora il primo giorno di scuola quando con paura e incertezza e tanta emozione, ho cominciato il mio nuovo percorso.

Durante questo lungo cammino scolastico, mi sono stati dati insegnamenti che mi hanno fatto crescere nello studio ma anche nella vita.

Porterò sempre nel cuore le mie maestre, che ci hanno accolto con il sorriso e messi subito a nostro agio e i miei compagni con cui ho lavorato duramente ma ho trascorso anche momenti divertenti.

Gli ultimi due anni sono stati duri con la didattica a distanza, a causa del Covid19 che ci ha portato difficoltà e restrizioni.

Il passaggio alle medie non sarà facile ma lo affronterò con impegno e ricordando gli

insegnamenti che mi sono stati dati.

Era l'estate del 2017 e molti bambini non vedevano l'ora di cominciare la prima elementare.

Mattia racconta che il primo anno è stato bellissimo: hanno imparato a leggere e scrivere le lettere dell'alfabeto; disegnavano e chiacchieravano con le maestre.

In seconda ho legato con Vittoria, una bambina bellissima, gentile e timida, col tempo, si è creata una stupenda amicizia.

L'anno della terza raccontano i bambini- è stato il più impegnativo: abbiamo imparato a studiare, c'erano molte più verifiche, ma soprattutto, nel secondo quadrimestre, ci hanno chiuso in casa per colpa di un virus e facevamo lezione davanti al computer!

Quell'anno ce lo ricorderemo anche perché siamo stati divisi in tre sezioni, da due che

eravamo: alcune maestre erano cambiate e alcuni compagni sono rimasti, altri no. Era il momento di fare nuove amicizie: Diego, Lorenzo, Francesco sono diventati col tempo i miei amici.

In quarta è andata un po' meglio ma c'era sempre qualche intoppo a causa del Covid.

È arrivato l'ultimo anno: ci sentiamo i più grandi della scuola, manca ancora qualche mese e poi finiremo anche questo percorso, iniziandone un altro molto più impegnativo.

Mi mancheranno sicuramente questi anni.

I miei compagni ed io frequentiamo la scuola di via King dall'anno scolastico 2017/2018.

In prima e in seconda eravamo divisi in due sezioni, io ero in A. Poi le classi sono diventate tre ed io mi sono ritrovato in B insieme al mio amico Lorenzo.

Mi è dispiaciuto lasciare i vecchi compagni ma nella nuova classe ho trovato nuovi amici. Ben presto infatti, Francesco e Mattia sono diventati simpatici compagni di gioco per me e Lorenzo.

Dalla prima alla quinta sono cambiati anche diversi insegnanti, ma la maestra Monica e la maestra Tania sono sempre rimaste ad insegnarci italiano e matematica.

La nostra aula è la stessa da tre anni e si trova a destra dell'entrata della scuola, tra le aule della quinta A e della quinta C.

Ho tanti ricordi di questi cinque anni di scuola. I più belli sono legati alle gite, come quella che abbiamo fatto in seconda sul Delta del Po, in barca.

Ora mancano pochi mesi alla fine della quinta e spero di poter fare qualche altra bella esperienza prima di lasciare la scuola primaria.

In questi cinque anni di scuola primaria sono successe tante cose e ho molti ricordi.

Ricordo il mio primo giorno di scuola, mi sentivo emozionato e quando ho visto il mio amico mi sono sentito molto felice.

Ricordo che col passare del tempo ho fatto amicizia anche con gli altri compagni.

Il primo e il secondo anno sono volati, imparando cose nuove, divertenti e interessanti.

Il terzo anno hanno diviso le classi e ho cambiato molti compagni, questo mi spaventava ma poi ho fatto presto amicizia con la mia nuova classe.

Nel secondo quadrimestre della terza si è diffusa una brutta malattia chiamata COVID: non ci si poteva più vedere in classe ma si faceva lezione attraverso un computer.

Ormai siamo in quinta e la malattia convive ancora con noi.

Tutto questo non ha spento la voglia di imparare, stare insieme e divertirci.

Avrò sempre un bellissimo ricordo della scuola elementare, dei miei insegnanti e dei miei compagni.

In questi bellissimi cinque anni abbiamo fatto tantissime cose belle, fra queste, le gite, siamo anche andati in una specie di bosco dove c'erano animali e tanta natura. Camminavamo vicini tenendoci la mano, poi siamo andati a sederci su una panchina a mangiare e poi a vedere le farfalle. Poi questa bellissima gita finì e tornammo a casa.

Quest'anno siamo stati a Gurzone al museo del Po per vedere la mostra sull'alluvione del Polesine del '51.

In questi cinque anni di scuola primaria ci sono stati dei momenti belli e dei momenti brutti.

In prima elementare per fortuna conoscevo già qualche bambino che era alla scuola materna con me però poi ho fatto in fretta a fare amicizia con tutti gli altri.

In terza elementare ci hanno rimescolato e da due classi sono diventate tre, ho perso qualche amico/a ma quelli nuovi che ho conosciuto sono molto simpatici.

In terza e in quinta sono arrivati dei bambini nuovi che venivano da altre scuole, all'inizio erano molto timidi ma dopo si sono ambientati molto bene.

I momenti belli che non scorderò mai sono gli intervalli in giardino a chiacchierare con le mie amiche, la prima recita di Natale, l'ultimo giorno di scuola quando urlavamo: "E' finita la scuola!", i lavoretti con materiale riciclato (come la carta pesta).

I momenti brutti per fortuna sono stati pochi: qualche litigio, la DAD, qualche nota di classe ...

Sono comunque molto contenta di questi cinque anni passati in compagnia dei miei amici e dei miei insegnanti in cui abbiamo imparato tanto e ci siamo anche divertiti e per questo mi dispiace molto lasciare questa scuola per andare alle medie ma penso anche che là mi troverò benissimo e farò molte nuove amicizie.

I nostri cinque anni li abbiamo passati facendo verifiche, recite ...

È iniziato tutto dalla classe IB, eravamo in 24 persone. Finita la prima iniziò la seconda dove eravamo sempre tutti insieme; il terrore delle Invalsi si seminò!

A maggio, il mese dell'Invalsi, tutti erano preparati, era più facile di quello che pensavo.

Finita la seconda iniziò la terza: cambiammo posto e compagni ... Adesso siamo in quinta e stiamo lavorando al secondo numero del Giornalino delle Quinte.



Mi ricordo quando in prima facevamo delle scenette per ricordare le regole grammaticali, come la "a" di ape che bisticciava con la "a" dell'articolo "una", la "a" dell'articolo piangeva, scendeva la lacrimuccia e se ne andava via, da allora è diventata "un'ape"!



L'indiano CUOCO

In prima ci siamo vestiti da indiani per fare la tribù "degli Indiani Cucù" e imparare le parole capricciose.

LA TRIBU' DEGLI INDIANI CUCU'

CONOSCI LA TRIBU' DEGLI INDIANI CUCU'?

C'E' L'INDIANO CHE RACOGLE LE MORE

C'E' CUIO L'INDIANONE CHE FA LO STREGONE

C'E' SCUOLA L'INDIANA CHE FILA LANA

C'E' L'INDIANO CUOCO CHE ACCENDE UN BEL

FUOCO.

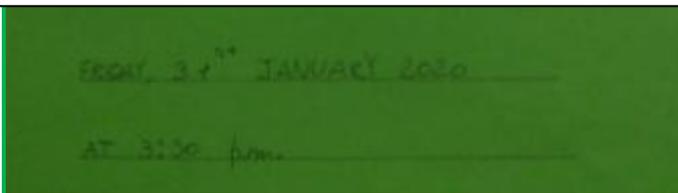
CONOSCI LA TRIBU' DEGLI INDIANI CUCU'?

SE LI SCRIVI CON LA Q RIDE TUTTA LA TRIBU'.

G. RODARI



Locandina di invito alla recita in inglese



Due anni fa, prima che il Covid fermasse le recite e i lavori di gruppo, la maestra entrò in classe e ci disse di una recita in inglese, e fin qui andava bene. Poi ci disse che avremmo fatto la recita di Cappuccetto Rosso, però IO avrei interpretato Cappuccetto!! Io ero un BAMBINO, e per

di più alto un metro e cinquanta.

Accettai.

Sapete la mantellina di Cappuccetto? Quella col cappuccio? A me arrivava a coprire il fondoschiena!

Comunque iniziai a recitare, ero bravo durante le prove.

Arrivò il gran giorno.

Eravamo in arena. C'erano tutti i genitori delle classi terze. Mi guardavano, ero in imbarazzo.

Iniziai ad andare in giro per il bosco dicendo queste parole: "FLOWERS FOR GRANDMA !!"

Saltellavo fingendo di parlare al cellulare e sentivo ridacchiare i presenti.

A quel punto arrivò il lupo, che era una bambina. Quindi, immaginate la scena: io che scappo da un lupacchiotto più basso di me.

Arrivato alla casetta, dovevo aprire l'armadio dove il lupo aveva rinchiuso la nonna, la quale poi cacciò via il lupo a pedate.

Alla fine dell'esibizione ero soddisfatto, avevo superato il mio imbarazzo e ho riso pure io!

Qualche giorno fa mi è tornato in mente quando eravamo in seconda e siamo andati a fare una recita di Carnevale in un istituto.

L'ingresso all'edificio era immerso tra alberi alti e bassi.

La recita è stata molto divertente e spiritosa: "ARLECCHINO FINTO SORDO", di Goldoni.

La mia parte preferita è stata quella in cui ho usato il manganello di plastica contro Arlecchino che fingeva di non capire che gli chiedevo di andare in farmacia.

Al termine ci hanno offerto le chiacchiere (o CROSTOLI) e da bere.

Quando siamo partiti col pulmino è stato molto bello perché si vedeva un bel paesaggio di campagna.



ED.AMBIENTALE

OGGI UN ALBERO VORREI SALVARE ...

Io oggi un albero vorrei salvare
 perché tanti frutti ti può dare
 come anche l'aria per respirare ...
 Magari un altro ne potrei piantare ...
 Son tanto belli gli alberi a far la guardia al Po
 che di guardarli non mi stancherò ...
 E li ammiro ancora un po'.

Quando il vento fa danzare le foglie argentate,
 se esce il sole sembran tante monete dorate ...
 Ed ecco le brutte nubi son già passate ...



Allora amico caro,
 già da oggi,
 se davvero un albero vuoi salvare
 anche un pezzettino di carta dovrai
 riciclare ☺!

Filastrocca scritta in IIB

Anno scol.2018/2019

Anno scol. 2018/2019

[CD. AMBIENTALE]

• FILASTROCCA INVENTATA DA TI

Il magazzino e il pesciolino

Ho visto un pesciolino dentro il Dg,
era bello ma un po' impaurito,
forse, dove stava andando non aveva
capito.

Mi guardava con occhi tristi...

- Ma mai pesciolino, cosa possiamo
fare?

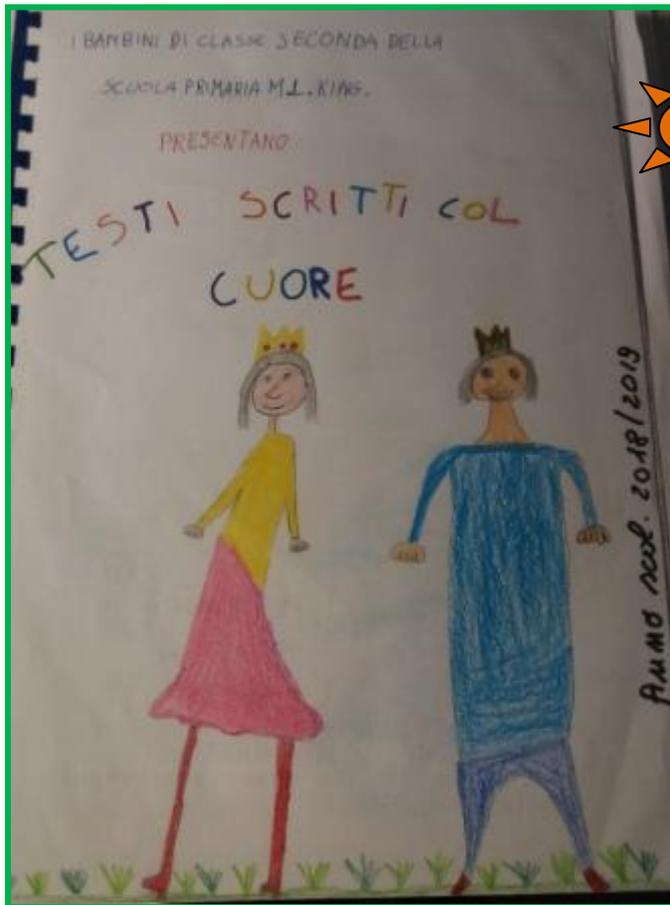
- Si potrebbe non più inquinare,
e l'acqua tornerebbe normale,
per i pesci e per nuotare!

- Sì, ma come fare? Mica è
facile!

- Forse ti posso aiutare:
il pattume correttamente devi
separare

e amici potremmo diventare!

Queste due filastrocche sono state scritte in seconda in occasione della mostra per l'alluvione. Le abbiamo cercate per regalarle ai bambini della scuola dell'infanzia, insieme al resto del materiale che stiamo preparando per "accoglierli" in King (si veda a pag.40).



All'epoca, tutto il materiale, anche fotografico, era stato raccolto in questo libretto.

Chi si ricorda IL MITO DI FETONTE?

E cosa c'entra con il nostro Po?

Intervista agli alunni delle tre quinte di via King

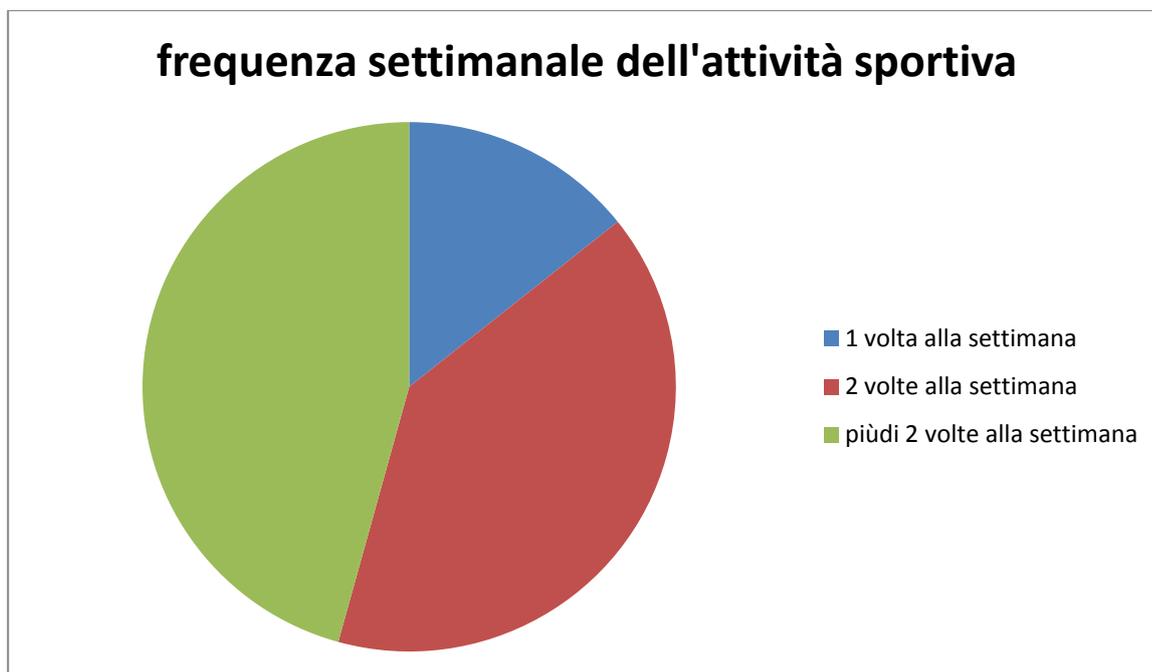
LO SPORT AL TEMPO DEL COVID

Fra le tante cose condizionate dal Covid non mancano le attività sportive

Lavoro ideato dal "Gruppo CALCIO" (= Gabriel, Lorenzo F., Kevin, Gianluigi)

Un gruppo di alunni si è accordato per un'indagine all'interno delle tre quinte, ecco le domande sottoposte: chi di noi pratica sport? Quali sport? Quante volte alla settimana? Come ci si organizza per i compiti? Il Covid ha influenzato anche le nostre scelte sportive?

Nel grafico che vedrete alla pagina successiva, ci sono gli sport praticati, ma attenzione, alcuni alunni ne praticano anche più di uno.



-5 alunni praticano sport 1 volta alla settimana;

-14 alunni 2 volte alla settimana;

-16 alunni più di 2 volte.

E CON I COMPITI??? COME LA METTIAMO?

I nostri sport praticati



Legenda:

1 Quadratino una persona

Vediamo cos' hanno risposto i ragazzi delle tre quinte alla domanda: "Ti piace lo sport che pratichi o ne preferisci preferiresti un altro?"

PRATICO LO SPORT CHE MI PIACE *

VORREI PRATICARE UN ALTRO SPORT ●●●●●

* In maggior parte degli alunni dichiara di praticare lo sport che preferisce.

Solo un alunno riporta che lo sport praticato non gli piace ma ci va per stare con i suoi amici.

Due alunni vorrebbero praticare due sport invece che uno solo.

Infine, due alunni dichiarano che vorrebbero praticare uno sport ma purtroppo non frequentano nessuna attività sportiva.

Il Covid ha portato a condizionare gli sport da praticare perché, ad esempio, in piscina e in palestra per molto tempo non si è potuti andare.

Dalla nostra ricerca abbiamo rilevato molti spunti di riflessione, per esempio in merito all'organizzazione settimanale dei compiti. I dati raccolti ci dicono infatti, che la maggior parte degli alunni non esegue i compiti al ritorno dall'attività sportiva, ma PRIMA di andarci e soprattutto si è organizzata il lavoro suddividendolo per i diversi giorni della settimana.

Quindi, secondo noi, **FARE SPORT è importante per la SALUTE, per la SOCIALIZZAZIONE e NON INCIDE SUL RENDIMENTO SCOLASTICO, anzi, si impara ad ORGANIZZARE I PROPRI IMPEGNI.**

E UN TEMPO, SI FACEVA SPORT? COME SI GIOCAVA?

Ecco le risposte dei nostri intervistati

Queste risposte sono state fornite dagli adulti.

Queste da persone anziane.

Queste da ragazzi della nostra età.

1a/Ti ricordi un tuo giocattolo in particolare? Com'era fatto? Chi lo aveva realizzato? Con quali materiali? Come si usava? Assomigliava a qualche giocattolo di oggi?

Un giocattolo che mi ricordo era l'altalena che mi ha fatto mio padre. Era fatta con una corda e una tavola di legno attaccata ad un salice. Si usava spingendosi avanti e indietro come un'altalena.

Il mio giocattolo preferito sono le costruzioni.

Sì, la Spazzolina. È il primo bambolotto che mi hanno regalato aveva un vestito bianco con le righe verdi. Era di plastica. Facevo finta di essere sua mamma. Assomigliava ad altri bambolotti.

I miei giocattoli di quando ero piccolo: case di legno, macchinine, trenini, alcuni di legno e alcuni di plastica. Assomigliano un po' a quelli di oggi ma non proprio.

Mi ricordo molto bene i trattorini e i camioncini di legno che costruivo da solo. Assomigliavano vagamente alle moderne macchinine di plastica.

Mi piaceva giocare con la casa di Barbie. Aveva due piani, l'ascensore, una cucina, un salone, una camera da letto e il terrazzo.

La casa era un regalo di Natale però alcuni pezzi li aveva costruiti mio padre con plastica dura e viti.

Io giocavo con le macchinine di mio fratello, una in particolare, aveva i colori blu e nero e si chiamava TURBO.

Avevo un triciclo di legno; ci costruivamo monopattini in legno e con cuscini d'auto.

Un giocattolo che mi costruivo da solo era la fionda, realizzata con un pezzo di ramo a forma di "Y" a cui si legava una striscia di elastico ricavata da una camera d'aria di una bici e con dei sassolini si faceva tiro al bersaglio contro un barattolo di latta appoggiato su un muretto.

Usavo l'hula hop, era un cerchio di legno leggero, lo aveva realizzato una fabbrica.

Si usava facendo roteare sul bacino senza farlo scivolare.

Macchinine e robot.

2a/ C'era un giocattolo che avresti voluto avere?

Avrei voluto avere una casa sull'albero.

La trottola.

Sì, la famiglia Cuore era una Barbie con Ken e i due bambini che insieme facevano la famiglia.

Avrei tanto voluto avere una macchinina a pedali.

Mi sarebbe piaciuto avere la macchina dello zucchero filato.

Avrei voluto un'armonica a bocca.

Mi sarebbe piaciuto avere una macchinina telecomandata.

No perché non c'era la pubblicità.

Avrei voluto avere una macchinina elettrica da bambini.

3a/ Esistevano le costruzioni?

Le costruzioni esistevano ed erano anche molto belle.

Esistevano anche costruzioni in legno.

Ai miei tempi non esistevano.

Sì ma non le avevo.

Sì, esistevano.

Sì, artigianali.

Esistevano già i Lego.

Se c'erano non ne ho mai avute.

4a/ Esistevano giocattoli da acquistare?

Sì ma non sempre si potevano acquistare.

Esistevano ma non erano alla mia portata.

Tutti i miei giocattoli sono stati acquistati.

Sì, ovviamente.

Esistevano, c'era una fabbrica di giocattoli proprio nel mio paese.

Esistevano già i negozi di giocattoli ben forniti.

5a/ Qual era il giocattolo più comprato a quell'epoca? E quello più costoso?

I giocattoli più comprati erano le Barbie, i palloni e le costruzioni.

Quale fosse il più costoso non me lo ricordo.

Le tartarughe Ninja.

Non mi ricordo quale fosse il più costoso e più comprato.

Il più comprato era la Barbie, il più costoso la macchinina

telecomandata.



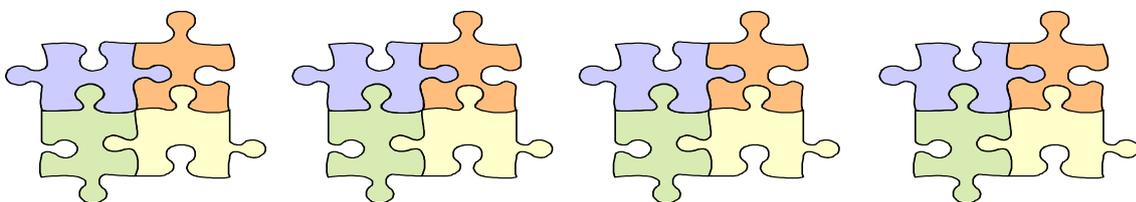
La trottola ce l'avevano tutti.

All'epoca andavano per la maggiore le costruzioni, le pistole spara ventose per i maschi e peluche e bambolotti per le femmine. Ciccibello era il più costoso. C'erano già i primi videogiochi ma pochi se li potevano permettere.

I trenini di metallo costavano tanto.

Per le femmine le Barbie e per i maschi i Mosters.

Disegno in alto a destra di Nicola



1b/Quali passatempi e giochi (non giocattoli) conoscevi? Ricordi delle conte?

Il nostro passatempo era giocare in giardino. I giochi che si facevano erano: nascondino, "Un, due, tre, stella!", "Strega comanda color".

Le conte erano: "Macchinina rossa rossa, dove vuoi andare?", "Ambarabàciccìcoccò..."

Conosco "Acchiapparella", "Nascondino", "Amon gas".

Conosco le conte di "Tre civette sul comò", "Am blin blone, succo di limone, succo d'arancia, vuoi del tè, non ce n'è, a star sotto tocca a TE!"

I giochi preferiti erano: calcio, nascondino, gioco con le biglie, scalone, briscola. Giocavamo il pomeriggio a calcio mentre alla sera a nascondino.

.....

Strega comanda color, nascondino, rialzo, campanon, cucinavo con la nonna.

Conte: Amblu bli tichi ti tichi te

ciapate una sciafa te la voglio proprio dare

alla festa di Misurin

amuci mucì amuci mucì

la mia gatta mi morirì,

mi morì di giovedì amuci mucì!

Giocavo soprattutto a nascondino, al "Giro d'Italia", Bandierina, e alla guerra con armi di legno che costruivamo noi. Mi piaceva anche andare sull'altalena.

Non ricordo conte.

Giocavo col pallone, con le carte da gioco, cucivo i vestiti per le Barbie, andavo in bici.

Conoscevo la conta: Macchinina rossa rossa ...

Giocavamo soprattutto a nascondino, staffetta, "Ai quattro angoli".

Il mio passatempo da bambina era la danza in diversi costumi di travestimenti (principessa e diversi animali). Giocavo a pallavolo, nascondino, tennis ...

Giocavo a fare la mamma e la maestra con le bambole; con le biglie, le bocce; a campana; corsa coi sacchi; mosca cieca; quattro cantoni; a palla.

Ricordo la conta: Apelle figlio di Apollo ...

"Alto da terra", nascondino, "Strega comanda color", "1,2,3 Stella!", giochi di società, calcio, pallavolo, gare in bicicletta, sciafeta, case sugli alberi ...

2b/Dove giocavate? Quanto giocavate? Con chi? Quali erano i giochi più ricorrenti? Ce ne insegni uno?

Giocavamo in giardino, di pomeriggio, dopo aver fatto i compiti. Giocavamo con i nostri vicini di casa, soprattutto a nascondino.

Un altro gioco che facevamo era quello dell'elastico: bisognava essere in tre, due tenevano l'elastico alle caviglie e uno doveva fare una serie di movimenti per andare avanti e proseguire alzando l'elastico per arrivare al punto più alto e vincere. Ci siamo ritrovati anche a giocare in due e l'elastico lo inserivamo in due paletti.

Gioco al parco a casa mia o dei miei amici, con i miei compagni di classe; di solito giochiamo un paio d'ore, soprattutto ad "Acchiapparella".

AMON GAS:

tutti i bambini tranne uno chiudono gli occhi mentre quello che ci vede, sceglie un bambino che dovrà prendere gli altri a loro insaputa. Chi viene preso resta immobile e può liberarsi solo da un compagno.

Giocavamo nei cortili, nei giardini, al pomeriggio, soprattutto a carte.

Giocavo vicino al capanno degli attrezzi, giocavo molto, studiavo poco però.

I miei compagni di gioco erano i bambini che abitavano nei dintorni di casa mia.

Giocavo molto a “Giro d’Italia” che consisteva nel tracciare una pista sul terreno, in seguito bisognava spingere con un dito il tappo di una bottiglia di birra fino al traguardo. Vinceva chi riusciva a raggiungere il traguardo per primo.

Giocavo nel cortile davanti casa, per qualche ora, con le bambine che abitavano vicino a me. Se eravamo in casa giocavamo di più con le bambole, se eravamo fuori, giocavamo di più al pallone.

Giocavo quasi sempre nel cortile della mia scuola, 2/4 ore al giorno con le mie amiche. Giocavamo soprattutto a calcio e al GIOCO DEI SETTE SASSI: si gioca mettendo 7 sassi uno sopra l’altro e poi farne cadere il più possibile con una pallina da tennis, però l’altra squadra doveva rimettere i sassi.

Giocavo all’aperto, con i miei amici, per un’ora e mezza.

A casa o a casa di mio cugino (in giardino).D'estate tutto il giorno d'inverno solo il

pomeriggio. Con mio cugino. Rialzo: devi passare da un oggetto alto a un altro oggetto senza che l'altro ti prenda.

Giocavo in casa mia o delle mie amiche, oppure nei cortili, o nell’oratorio del prete.

Giocavo poco tutto il giorno, dopo i compiti; di più a nascondino, mi piaceva lanciare la palla contro il muro e dire una filastrocca.

I giochi si svolgevano in strada o nel cortile del condominio.

Partecipavano i bambini di tutta la via. Arrivavano quando sentivano che alcuni erano già usciti a giocare.

Il gioco preferito era nascondino. Le regole erano: uno dei partecipanti sceglieva una tana, mentre contava ad occhi chiusi, gli altri bambini si nascondevano. Poi doveva cercarli e se li vedeva, doveva andare verso la tana cercando di arrivare prima di loro.

3b/Usavate dei giochi di società? In quali occasioni? Hai dei ricordi particolari legati a quei momenti?

Quando c’era brutto tempo giocavamo a “Monopoli”. Ricordi particolari non ne ho ma so che quando c’era brutto tempo non era divertente.

I giochi da tavolo che uso sono: Monopoli, Scacchi, Dama. Di solito ci giochiamo a Capodanno o per Natale. Mi ricordo di un bellissimo Natale in cui abbiamo giocato fino a tardi.

Sì, quando c'era brutto fuori o c'era troppo freddo. Si inventavano storie con nani elfi e maghi.

Come giochi di società quelli in scatola, molto divertenti e magari, un po’ particolari.

Ricordo che quando ero piccola, aspettavamo tutti insieme, a casa della nonna, l’arrivo del nuovo anno giocando a tombola: i numeri si coprivano col FURMANTON (=mais) e intanto si mangiavano le BRUSTLINE (=semi di zucca). Un’altra cosa che si mangiava spesso era la FAULINA (=lupini).

Ricordo il calore della stufa a legna e tante risate.

Non giocavo a nessun gioco di società.

I giochi di società erano, per esempio, sul genere di battaglia navale.

Ci giocavamo quando c’era troppo freddo. Ho dei bei ricordi di quei momenti.

No, a me piaceva di più giocare a giochi simili allo sport.

Giocavamo a carte o a tombola, a Capodanno e a Natale.

I giochi di società erano: monopoli, carte da gioco, tombola.

Si giocava quando c'era brutto tempo e ci trovavamo a casa di uno di noi.

Durante queste giornate era bello fare merenda tutti insieme.

Usavamo carte e tombola per le feste.

4b/Si faceva sport ai tuoi tempi?

Sì, ai nostri tempi si praticava sport. Io facevo danza ritmica e nuoto.

Io giocavo a calcio con gli amici, non in una squadra.

Io pratico Kick boxing e nuoto.

Non praticavo nessuno sport però correvo tanto con i miei amici.

Sì, ho fatto basket.

Sì, io facevo atletica, pallavolo, salto in lungo sulla sabbia e calcio.

Facevo corse campestri.

Sì, atletica.

Non si facevano sport.

E I NOSTRI COMPAGNI?

Ecco cos'hanno risposto alcuni di loro:

I giochi preferiti rimangono i classici "Un, due, tre, stella!", nascondino, "acchiapparella", "mosca cieca", calcio, "lupo ghiaccio¹".

Qualche ragazzina preferisce disegnare, anche da sola, leggere o giocare a tris, anche con la mamma.

Un paio di ragazzi non gioca fuori, solo qualche volta, d'estate, dai vicini o dai cugini.

Un bambino ama stare fuori a guardare gli animali, specie gli insetti.

Il luogo preferito è il giardino, oppure il cortile, il parco.

Si gioca con fratelli, vicini, compagni di classe, amici, e ... anche a CALCIO col cane!

Fra i giochi di società prevalgono le carte; un ragazzino dice di giocare a un gioco in scatola di geografia con il papà.

Con i giochi in scatola si gioca nel tempo libero o dopocena.

¹ **LUPO GHIACCIO: un bambino fa il lupo, gli altri scappano, se il lupo ne tocca uno, quello si "congela" e si libera solo se gli altri lo toccano.**

ECCO UNA CLASSICA CONTA:

Macchinina rossa rossa dove voi andare?

.....(A Milano)

Quanti Km vuoi fare?

-23

-1,2 ... 23 a star sotto tocca a te!

Fra i giocattoli da ricordare: bambole, peluche, casa delle fate, bambola col passeggino, un castello e anche un attrezzo “che mi aiutava a stare in piedi quando imparavo a camminare”.

Avrei voluto: un orso gigante; un peluche; una moto di Valentino Rossi (giocattolo!), un’automobilina; la casa della Barbie; una piscina gonfiabile con scivolo; “mi piacerebbe fare una città di costruzioni”.

Metà alunni hanno le costruzioni.

Tutti hanno videogiochi, con consolle o sul tablet o sul telefono, ma pare ne conoscano bene i LATI POSITIVI e quelli NEGATIVI:

Interviste realizzate da: Damiano, Diego C., Davide, Francesco Q., Francesco C., Filippo, Gianluigi, Lorenzo F., Elisa, Alessia.

**Testo argomentativo realizzato dai ragazzi delle ATTIVITÀ ALTERNATIVE alla RC:
i lati positivi e negativi dell'uso di videogiochi.**

1/ Stare troppo tempo davanti ai video-
giochi, si potrebbe danneggiare il tuo
corpo:

- la lunga esposizione alla luce farà male agli occhi;
- Troppo tempo seduto non fa bene alla circolazione;
- l'appetito ne risentirà

2/ Dopo tanto tempo che si giochi non
hai più il contatto con la realtà,
pensi solo a quella dimensione, ai
suoi personaggi e ai loro poteri →

DIPENDENZA E NON SAI PIÙ SOCIALIZZARE

3/ Conosce certi videogiochi puoi
imparare cose sbagliate.

4) In alcuni giochi online potresti incontrare persone sbagliate

5) Offline ci sono le pubblicità.

6) Tutto questo si ripercuote su alcune nostre competenze, per esempio minor capacità di mantenere l'attenzione, di curare i particolari, di argomentare anche a voce.

Questi soggetti sarebbero anche meno attenti nella lettura e nella revisione.

LATI POSITIVI

- 1) I videogiochi possono essere un buon passatempo, per esempio, quando piove e quando non puoi uscire per vari motivi.
- 2) Ti portano a viaggiare con la fantasia, in mondi paralleli al nostro.
- 3) È bello giocare con gli amici e divertirsi insieme al loro, specie se non puoi uscire.
- 4) Maggiore prontezza di riflessi, si fa risposta a stimoli

Durante il lungo lockdown, ad esser sinceri, sono stati un modo per distrarsi un po'...

SECONDA INTERVISTA

L'ALIMENTAZIONE: COM'È CAMBIATA NEGLI ANNI?

Ancora generazioni a confronto

La pizza oggi la fa da padrona sulla nostra tavola ma imbattibili restano i mitici cappelletti della nonna, per tutte le generazioni.

Queste risposte sono state fornite dagli adulti.

Queste da persone anziane.

QUESTE DA BISNONNI

Queste da ragazzi.

1/ Cosa mangiavi durante la settimana lavorativa? A che ora? Mangiavate tutti insieme?

Due panini e una mela.

*Panini ripieni di formaggio.
Con i genitori.*

Si mangiava riso in bianco o pasta al ragù.

Si mangiava minestra di verdura, prevalentemente di fagioli; poi verdura, uova e formaggio.

Si mangiava alle 12:30, tutti insieme.

Durante la settimana si mangiava un primo e un secondo, più o meno, alle 12.

Si mangiava tutti insieme, sia a pranzo che a cena. La televisione, quando ero piccola, non c'era, ma almeno parlavamo della nostra giornata.

*Mangio alle 12:30 con la famiglia e alle 19:30 per cena.
Di solito mangio pasta a ragù*

per pranzo; cotoletta e patatine a cena.

Un panino alle 13, brodo, insalata, carne.

I nonni durante la giornata lavorativa mangiavano brodo e pasta, o carne, alle 12 ma quando ognuno tornava a casa.

Durante la giornata lavorativa mangiavamo sempre brodo e per secondo, o la carne o un tipo di pasta con la verdura. Mangiavamo verso le 15 dalla nonna e ognuno mangiava da solo perché aveva orari diversi.

Durante la giornata lavorativa mangiavo: a colazione latte e caffè; per pranzo minestra di fagioli; per cena pasta e fagioli e insalata condita con il grasso della pancetta.

Si mangiava tutti insieme, circa alle 13 a pranzo, e alle 20 per la cena.

Come primo mangiavamo la pasta e come secondo la carne.

Durante la giornata lavorativa si mangiava minestra di verdura o pastasciutta. Generalmente si mangiava solo un piatto. Mentre la domenica il pranzo era più abbondante. Si mangiava tutti insieme a mezzogiorno.

Durante la settimana il momento del pranzo era molto diverso rispetto a quello della domenica. La mamma faceva la casalinga e al ritorno da scuola preparava il pranzo per me e per i miei fratelli. Ognuno di noi finiva la scuola ad un orario diverso e la mamma, per ognuno di noi, preparava di nuovo il pranzo.

La domenica era molto diversa perché anche il papà era a casa e si mangiava tutti insieme rigorosamente alle 12:30. La cena invece era sempre alle 19:30 e finché tutti non avevano finito di mangiare, nessuno si alzava da tavola.

2/ Quale piatto era ricorrente? Quale quello più

economico? E il tuo piatto preferito?

Il piatto più ricorrente erano le tagliatelle.



Nella cucina della nostra zona, la pasta fatta a mano è la regina. Queste sono lasagne verdi; le tagliatelle sono più strette e più sottili.

La pasta alla panna quello più frequente; il piatto più economico la zuppa con le verdure; il mio piatto preferito la pizza e le patatine con il ketchup.

Il piatto più frequente era il brodo. Quello più economico le patate. Il mio piatto preferito il brodo di verdure.

Il piatto più frequente il gulasch, piatto ungherese e il brodo di carne. Il piatto più economico le patate al forno.

Il mio piatto preferito lo spezzatino di manzo, per la nonna la cotoletta.

Mangiavo spesso i cappelletti in brodo.

Il piatto più economico era la pasta col ragù.

Il mio piatto preferito: LA CARBONARA.

Il piatto più ricorrente era la minestra di verdura. Si mangiava quello che dava l'orto, cioè le verdure.

Il mio piatto preferito era il risotto.

Il piatto più economico: “**LA SUPA PURETA**”, una zuppa con pane raffermo in un brodo di aglio, olio, sale e, talvolta, uovo sbattuto se non era troppo “PURETA ma na SUPA SGNORA”! Però era davvero buona.

Il mio piatto preferito è la pizza. Mangio di frequente crackers.

Mangiavamo spesso pasta e carne di maiale.

Per pranzo pasta con sugo e verdura mentre a cena un secondo e verdura.

Il piatto che mangiavamo con più frequenza erano le patate e i fagioli; quello più economico la polenta. Il mio piatto preferito erano gli gnocchi conditi con burro, zucchero e cannella.

Involtini SARMALE.

Il piatto più frequente sono i ravioli al pomodoro ripieni di ricotta e spinaci accompagnati da pezzettini di cipolla.

Il piatto più economico la stracciatella.

Il mio piatto preferito i tortellini alla panna.

Il piatto più frequente era la polenta, o la zuppa. Quello più economico le patate.

Il mio piatto preferito i cappelletti.



Non hanno bisogno di presentazioni: I CAPPELLETTI, col brodo o con la panna, sono da sempre il piatto preferito di chi è nato da queste parti.

Il piatto più frequente era la pasta al ragù; il piatto più economico il brodo di carne col pane raffermo e formaggio grattugiato.

Il mio piatto preferito gli gnocchi di patate.

Il piatto più frequente era la minestra di verdura e i prodotti dell'orto. Il piatto più economico la polenta.

Il piatto preferito il coniglio arrosto.

La pasta era sempre presente, così come un secondo con contorno di verdure. Il mio piatto preferito erano i passatelli in brodo che però potevo mangiare solo alla domenica quando la mamma preparava il brodo di carne che richiedeva alcune ore di bollitura.

Facevate colazione? E la merenda? C'era l'aperitivo?

Sì, sì (colazione e merenda)

Si fa colazione con latte e biscotti. Per merenda a scuola panificati; al pomeriggio un dolcetto o la frutta.

Ogni tanto facciamo l'aperitivo di domenica e sempre alle feste.

Facevamo colazione con latte e biscotti; merenda con il panino alla marmellata. L'aperitivo non c'era ancora.

I nonni facevano colazione ma non merenda. Non c'era l'aperitivo.

Si faceva colazione con latte, orzo e pane.

Colazione e aperitivo non c'erano.

Facevo colazione con latte e pane, a merenda un panino. L'aperitivo non c'era.

La colazione si faceva con latte e pane avanzato; la merenda con le ciambelle, mentre l'aperitivo non si faceva mai.

Cereali e panino. All'aperitivo insalata russa e uovo sodo.

Colazione con latte e biscotti, merenda con panino e nutella e qualche volta l'aperitivo.

Facevamo sempre colazione e merenda ma non c'era l'aperitivo.

Si faceva la colazione, merenda sì ma poca. L'aperitivo non c'era.

Facevamo colazione e merenda; l'aperitivo nelle occasioni importanti.

Si faceva colazione con latte e pane; la merenda non si faceva tutti i giorni e quando c'era la possibilità si mangiava un frutto.

L'aperitivo non esisteva.

Facevo sempre colazione con caffè d'orzo e uovo sbattuto: ero molto mingherlina e avevo bisogno di crescere.

La merenda era alle 16, dopo aver finito i compiti potevo guardare i cartoni animati in TV per poi uscire a giocare fuori in cortile.

L'aperitivo non esisteva.

3/ Com'erano le porzioni? Erano tutti piatti salutari?

Le porzioni erano abbondanti.

Le porzioni sono medie/abbondanti. Piatti salutari? Né troppo bene, né troppo male.

Le porzioni erano abbondanti ma non tutti i piatti erano salutari.

I piatti non erano sempre salutari.

Le porzioni erano abbondanti. Non erano proprio tutti cibi salutari.

Le porzioni erano normali.

Erano tutti cibi salutari, provenienti dall'orto.

Le porzioni non erano tanto grandi, al confronto con oggi. Erano tutti piatti salutari.

Mangio quasi tutto salutare.

Le porzioni erano grandi.

Le porzioni erano poche e mangiavamo salutare.

Le porzioni non erano abbondanti; erano piatti salutari.

Le porzioni erano scarse, i piatti più abbondanti erano riservati agli uomini che dovevano andare a lavorare.

Erano tutti piatti salutari perché era tutto fatto in casa con i prodotti propri.

Le porzioni erano adeguate ma non abbondanti, preparate in casa, dalla mamma.

La domenica si mangiava anche la pasta fatta in casa e il dolce.

Gli ingredienti, come il sugo di pomodoro, erano preparati durante l'estate e conservati in vasetti per tutto l'anno.

Erano preparate anche verdura e frutta, conservate con zucchero o liquore per consumarle anche d'inverno.

4/ Qual è il cibo più particolare che hai mai assaggiato?

Le lumache.

Il cibo più strano le lumache.

Le crespelle con il cacao. Lo preparava la nonna.

Il gelato alla vaniglia e cioccolato; per la nonna la banana e la gomma da masticare.

Gli gnocchi dolci.

Gli gnocchi dolci con la cannella.

Ananas.

Il cibo più particolare che ho assaggiato a 20 anni è stata la crostata col rabarbaro.

Salame di cioccolato, polpettine con sugo di pomodoro e purè.

I ravioli cinesi.

Il pollo.

Le uova di gallina non ancora sviluppate del tutto.

Le zampe di gallina lessate.

Tutte le parti del maiale: le ossa, i nervi, le cervella, le zampe.

5/Ricordi un piatto in particolare? A cosa lo associ? Si festeggiavano i compleanni? Come?

“AL RISOT COI BRUSCANDULI”, cioè con i germogli del luppolo selvatico

che si trovava lungo l'argine in primavera. Era davvero buonissimo!

Sì, festeggiavamo sempre i compleanni.

Ricordo la pasta con la panna e il prosciutto e lo associo alla mia mamma.

Ricordo la salsa che si mangiava quando c'era la fiera.

I compleanni non si festeggiavano.

Si festeggiavano i compleanni.

I compleanni non si festeggiavano perché c'erano pochi soldi.

Ricordo un piatto particolare, riso asciutto che mangiavo con il burro.

Il baccalà con la polenta bianca, lo mangiavamo quando venivano a mangiare da noi i parenti o gli amici.

Sì, festeggiavamo i compleanni.

La pinza con i ciccioli che associo al periodo invernale quando si uccideva il maiale.

I compleanni non si festeggiavano.

Un piatto che ricordo con grande affetto: le lasagne al forno che mangiavo nelle domeniche di festa.

I compleanni si festeggiavano in famiglia: la torta fatta dalla

mamma non mancava mai. La mia preferita era quella alle fragole e panna montata.

Non si festeggiavano i compleanni.

Per il mio compleanno, in agosto, la mamma preparava il dolce salame ma noi ci divertivamo anche a raccogliere i fichi e a mangiarceli.

6/ Cosa mangiavate a Natale e a Capodanno? A Pasqua?

Tortellini, cotechino.

Lenticchie.

Pasticcio e involtini.

Per Capodanno dei dolci.

A Natale i cappelletti in brodo e le lasagne a Capodanno.

A Natale si mangiano i tortellini, la salamina, il cotechino, il purè e, per finire, il panettone. A Capodanno lenticchie e quello che non si è mangiato a Natale. A Pasqua le uova di Pasqua.

A Natale e a Pasqua c'era la salamina.

A Pasqua i cappelletti e i rotoli con gli spinaci, oppure grigliata, o arrosto.

A Natale si mangiavano i cappelletti in brodo.

A Capodanno il cotechino con il purè. A Pasqua le tagliatelle in brodo fatte in casa, gallina

ruspante arrosto e la ciambella.

Cappelletti, lasagne al forno, salamina, pollo arrosto e zuppa inglese.

A Natale si mangiava i cappelletti ripieni di carne e il pollo arrosto; a Capodanno la Zuppa Inglese, mentre a Pasqua ricordo le tagliatelle col ragù.

A Natale si mangiava un pesce fatto come una cotoletta, zuppa di pesce, e una torta con pan di Spagna e cioccolata.

A Capodanno la zuppa di lenticchie e wurstel; a Pasqua il brodo di carne e arrosto con patate e riso.

A Natale mangiamo il pandoro.

Natale era il giorno più importante dell'anno. Mamma impiegava due giorni a preparare il pranzo: si mangiavano i cappelletti in brodo, cotechino con purè, arrostiti e verdure in abbondanza e zuppa inglese come dolce.

Anche la Pasqua non era male: passatelli in brodo, costolette d'agnello, faraona e coniglio al forno.

Il nonno mangiava, a Natale, carne con i crauti e salsiccia; la nonna il brodo di pesce e una specie di polpetta con crauti sottaceto.

A Capodanno lenticchie e porchetta, la nonna lenticchie e wurstel.

A Pasqua prosciutto cotto e uova; la nonna uova sode fredde, pollo cotto al forno ma freddo, con le verdure.

Involtini, brodo e panettone a Natale; carne d'agnello e uova sode colorate a Pasqua.

Per le feste si mangiavano i cappelletti e le ciambelle.

A Natale mangiavamo i cappelletti in brodo, cotechino col purè e il dolce biancospino; a Capodanno lasagne a forno, cannelloni, carne, lenticchie, patate arrosto, il cotechino, il panpepato; A Pasqua cappelletti, coniglio arrosto, patate al forno e l'uovo di cioccolato.

A Natale e a Capodanno solitamente si mangiavano le stesse cose: risotto coi fegatini, cotechino e i dolci fatti in casa.

A Pasqua si faceva l'arrosto di coniglio e le uova sode venivano colorate e dipinte con l'acqua delle verdure: verdi con gli spinaci e arancioni con le carote.

La carne e i dolci si mangiavano raramente.

7/Com'era l'alimentazione? Come sono cambiate le abitudini oggi?

L'alimentazione era ricca di carboidrati.

Oggi l'educazione alimentare è molto importante.

L'alimentazione era prevalentemente vegetariana.

Le abitudini sono molto cambiate, ora si mangiano carne, pesce e merendine.

Mangiavo poche verdure crude. Le abitudini sono cambiate tanto.

Una volta c'era molto meno da mangiare e anche meno scelta ma tutto veniva fatto in casa e la qualità del cibo era migliore e più salutare.

L'alimentazione non era troppo sana ma oggi si mangia meglio.

L'alimentazione è cambiata perché una volta mangiavamo quasi sempre zuppa e adesso c'è quasi tutto.

L'alimentazione era sana e genuina, varia. Le abitudini sono cambiate perché non si mangia più primo e secondo, ma uno dei due; si fa uso di prodotti già pronti, meno genuini.

L'alimentazione era molto diversa rispetto a quella di oggi, la maggior parte delle persone erano povere e utilizzavano ciò che coltivavano e allevavano. L'alimentazione era più semplice ma sana ed

equilibrata mentre oggi è più varia ma di qualità inferiore.

L'alimentazione di allora era molto diversa da quella di oggi: durante la settimana oggi si mangiano molti piatti unici, più veloci da preparare. La domenica è diversa perché con un po' di tempo in più si può preparare un pasto più elaborato con diverse portate.

È arricchita da culture diverse: si preparano piatti di altre tradizioni e si utilizzano ingredienti provenienti da altre regioni d'Italia e del mondo.

Quanto è prezioso il cibo per te?

Il cibo è molto importante e rispecchia la vita.

Il cibo è un bene prezioso, cerchiamo di non sprecare. Sicuramente le possibilità economiche sono migliorate ma resta la consapevolezza che non si deve buttare il cibo. Quando ero piccola si andava in bottega tutti i giorni, ora si va al supermercato una volta alla settimana. Siamo attenti alle scadenze sulle confezioni e compriamo quanto serve.

Il cibo è molto importante sia perché ci si raccoglie intorno alla tavola dopo una giornata di lavoro e ci si può rilassare, sia per nutrirsi, bisogna scegliere cose buone.

Per me non è prezioso psicologicamente.

Molto.

Com'era apparecchiata la tavola? Il pane c'era sempre?

La tavola era sempre imbandita di cibo di cui andavo ghiotto. Il pane non mancava mai.

Il pane c'era sempre.



La classica "coppia ferrarese".

Il pane c'era sempre perché si faceva in casa.

La tavola era apparecchiata in modo semplice. Il pane era presente ma non era all'olio.

Era apparecchiato più o meno come oggi, con una tovaglia pulita, posate e piatti puliti per il primo e per il secondo, ma non c'era il pane.

Il pane c'era sempre.

Ricordo che a tavola le donne erano da una parte e gli uomini dall'altra.

La tavola era apparecchiata con tovaglia e tovaglioli di cotone, portatovaglioli,

posate, bicchieri, piatti; sì, c'era il pane.

La tavola era apparecchiata con poche cose. Il pane era un alimento sempre presente nelle case e veniva mangiato a colazione, a pranzo e a cena.

Non mancava mai il pane, rigorosamente comprato fresco al forno tutti i giorni.

La tavola era apparecchiata in modo semplice, ma con tovaglia e tovaglioli sempre bianchi, stirati e ripiegati con cura.

Il cibo è molto importante perché ti dà la forza per lavorare. Per la nonna è importante la qualità, per la salute.

La tavola era apparecchiata più o meno come ora ma c'era sempre il pane.

Il pane andava trattato con rispetto: si faceva attenzione che non venisse messo in tavola al rovescio e tutti ne dovevano mangiare, sennò si veniva anche un po' sgridati: il pane saziava molto infatti ...

Anche le posate andavano posizionate con cura: non bisognava mai incrociarle.

Capotavola la persona più anziana, in segno di rispetto.

A tavola l'apparecchiatura è divisa in quattro: ognuno un piatto, un bicchiere, una

forchetta e un coltello. Il pane c'è sempre.

Interviste realizzate da: Anna B., Sara, Wiam, Davide, Anna G., Giada, Marco, Lorenzo Vi.,

Emma C., Kevin, Emma A., Zara, Luca.

QUESTI I RISULTATI DI UN'INTERVISTA AD UN GRUPPO DI OTTO ALUNNI DELLE NOSTRE QUINTE

Durante la settimana, a pranzo si mangia prevalentemente pasta; qualcuno il brodo; due alunni la pizza; qualcuno ci aggiunge un'insalata. A cena pesce/ carne e verdure; qualcuno, a volte mangia la pasta. C'è chi mangia una insalatina e chi carne/pesce cotti con verdure e salsa piccante.

Tutti gli alunni tranne uno fanno colazione con latte, biscotti, cereali, oppure tè, o

ancora, latte+merendina.

A merenda prevalgono i panini, qualche alunno preferisce le focacce anche confezionate; chi la mela, chi i crackers. C'è anche un alunno che ama il salato e mangia uova e cetrioli.

Il piatto preferito è la pizza, a seguire la piada, il panino, l'hamburger con le patate fritte, il kebab.

La domenica è una giornata speciale: c'è chi fa il dolce con la mamma, chi il brodo di verdure, chi il tajine, un piatto di carne di pollo con verdure cotte e

salsa piccante. Anche le lasagne non mancano e la torta bianca o al cioccolato.

Il pane c'è sempre, "a volte lo fa mia mamma", "Il pane deve esserci sempre"-dice un papà.

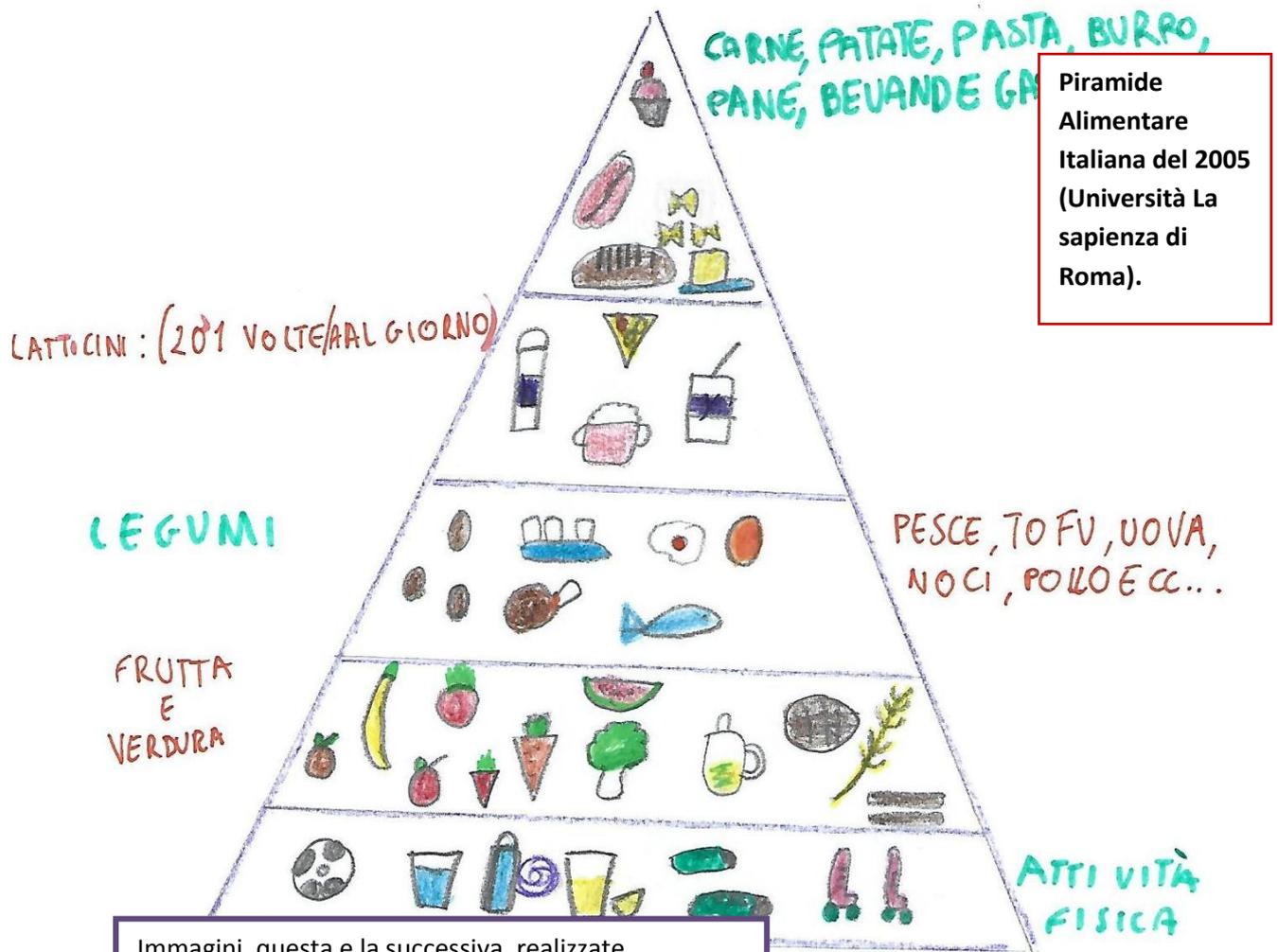
Il Piatto più strano?

"La boscaiola, mi pareva strano a vederlo ma poi mi è piaciuto".

La pasta con la panna (2 alunni).

Le lumache.

PUBBLICITÀ SOCIALE

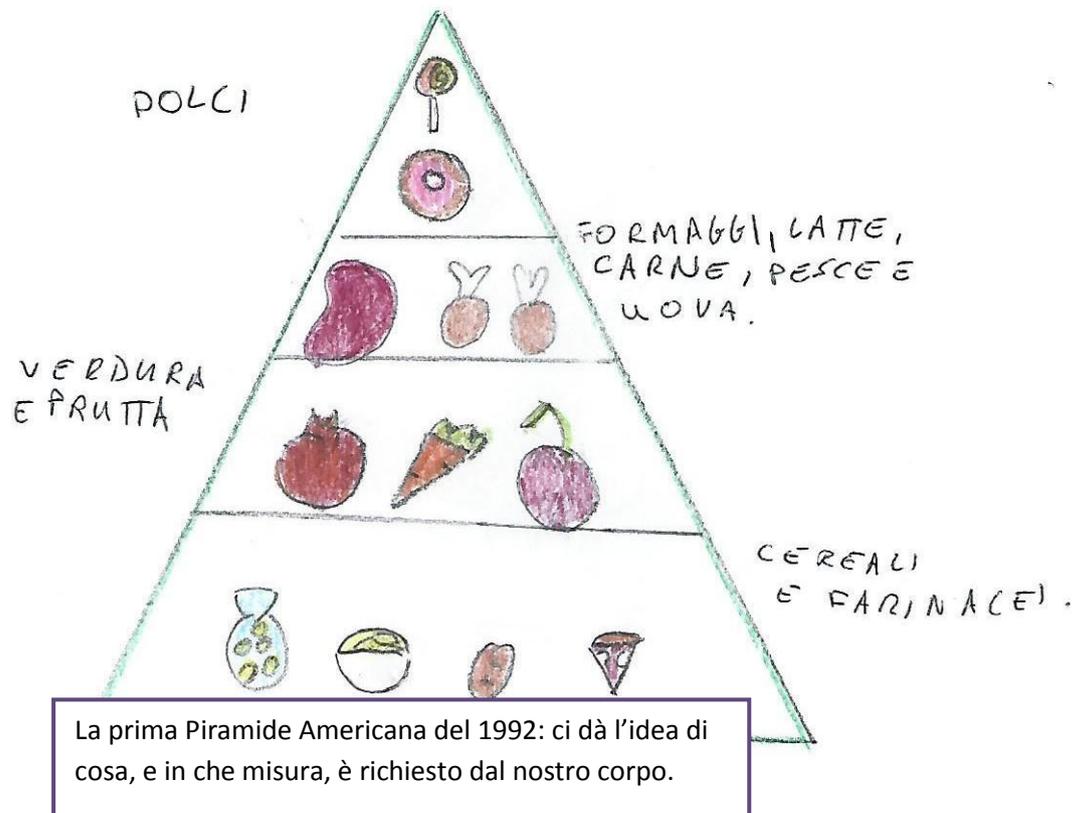


Piramide
 Alimentare
 Italiana del 2005
 (Università La
 sapienza di
 Roma).

Immagini, questa e la successiva, realizzate
 guardando il nostro libro di testo a pag. 59 e 60.

Come si legge: gli alimenti che stanno più in alto
 vanno assunti con maggior moderazione.

Da notare il RUOLO dell'ATTIVITÀ FISICA per la nostra
 SALUTE.



**CHI LA PIRAMIDE RISPETTA
avrà di certo una salute perfetta.**

Widad e Marwa (Attività alternative)

Gironzolando per il plesso ...



La nostra scuola è chiusa il 14 febbraio, giorno di San Valentino, compatrono della parrocchia del paese di Occhiobello, insieme a San Lorenzo, cui è dedicata la Chiesa.

San Valentino viene ricordato come il SANTO DEGLI INNAMORATI ma pochi sanno che è anche il PROTETTORE delle persone che soffrono di EPILESSIA.

Un tempo ad Occhiobello c'era grande festa il 14 febbraio, tanta gente veniva dai paesi limitrofi: prima la messa, poi la fiera con le giostre e i "CIUCI (= dolciumi), ma soprattutto le bancarelle di arance.

Era anche il giorno dell'inaugurazione della "stagione estiva", perché la notissima gelateria artigianale che c'era in piazza ricominciava a fare i gelati.

LAVORARE IN GRUPPO HA TANTI VANTAGGI ...

Quando lavoriamo in gruppo (SEMPRE BEN DISTANZIATI!), a volte facciamo un po' di chiasso ma noi sappiamo che è importante perché impariamo a condividere le idee, a vedere anche i punti di vista degli altri, a trovare strategie e soluzioni insieme, confrontandoci in modo costruttivo.



In questi lavori abbiamo realizzato una proposta di viaggio di una settimana per ciascuna regione studiata.

**FIDATEVI,
SIAMO
DELLE
OTTIME
AGENZIE DI
VIAGGI!**

Laboratorio di storia riproducendo delle maschere del teatro greco

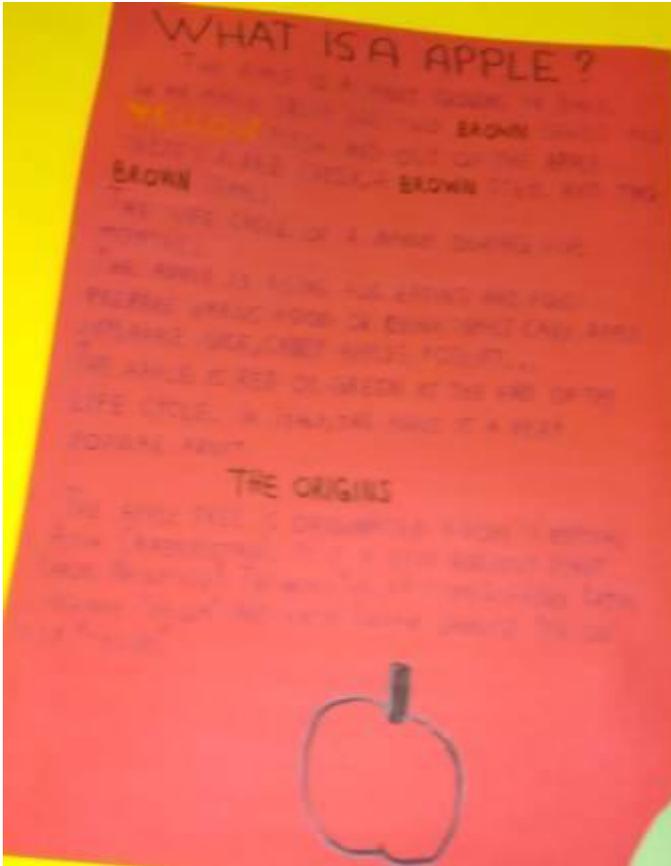


Nelle ore di storia siamo stati messi a coppie per riprodurre queste maschere sul genere di quelle del teatro greco: prima le abbiamo colorate, poi ritagliate anche negli occhi e bocca, infine, abbiamo preso delle stelle filanti e le abbiamo attaccate in testa e sul mento per fare barba e capelli. Alla fine sono venute **BELLISSIME!**

Le maschere al tempo degli antichi Greci erano "MONOEMOZIONI" e servivano a rappresentare TRAGEDIE E COMMEDIE.

*Il teatro era a forma di mezzaluna perché, ovviamente non c'erano i microfoni e in questo modo venivano amplificati i suoni. **Francesco D., Nicola, Carolina.***

LAVORI DI GRUPPO DI INGLESE (CLIL)



Un po' di tempo fa, gli alunni delle classi quinte hanno realizzato un cartellone in inglese. Si tratta di un lavoro di gruppo. Partendo da domande sulla conoscenza della zucca (visto che era ottobre), attraverso video e discussione collettiva abbiamo ricavato le informazioni utili, risposto alle domande e studiato il ciclo vitale della zucca.



In seguito, ogni gruppo ha scelto un frutto a piacere, e ogni componente ha portato a scuola delle foto, immagini e informazioni su di esso. In classe abbiamo messo insieme tutte le idee. Dopo quasi due settimane i lavori sui cartelloni erano pronti. Successivamente venivano esposti in inglese al resto della classe.

Ci siamo divertiti tanto. Grazie mille maestra, o come dice lei "Thank you very much!" **Giorgia**

La nostra ricerca sui frutti

Beatrice

La maestra di inglese, dopo averci fatto studiare il ciclo scientifico della vita della cecca, ci ha dato una ricerca sui frutti. Potevamo scegliere tra frutta e verdura, il gruppo in cui era invece scelta la carota, ma poi ha cambiato idea. Abbiamo deciso di fare la nostra ricerca sul Dragon fruit.

Questo frutto ci aveva colpito perché era molto strano: e anche per i suoi colori: era rosso e aveva delle "foglie" verdi

da tutte le parti che sembravano delle fiamme. Questo frutto viene dal Sud

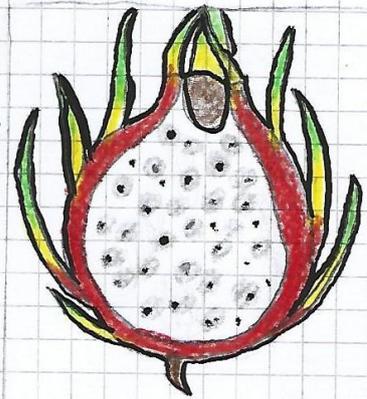
America e cresce su una pianta di

cactus. La buccia può essere rossa o gialla con le "fiamme" verdi mentre l'interno può essere bianco o rosa con dei

puntini neri che sono i semi. Il suo sapore è molto buono. Io lo so perché ogni anno per il pranzo di Natale, ma era

portato sempre un cesto pieno di tantissimi frutti tropicali tutti diversi che a me piace assaggiare. Tra tutti questi frutti

c'è il Dragon fruit che è uno dei miei frutti tropicali preferiti.





IL **CLIL** è una metodologia didattica attraverso la quale si studiano i contenuti di una disciplina previsti per quella classe ma in INGLESE.

In questo modo si apprendono INFORMAZIONI e LESSICO relativo a quella materia, sia in italiano che in lingua straniera.

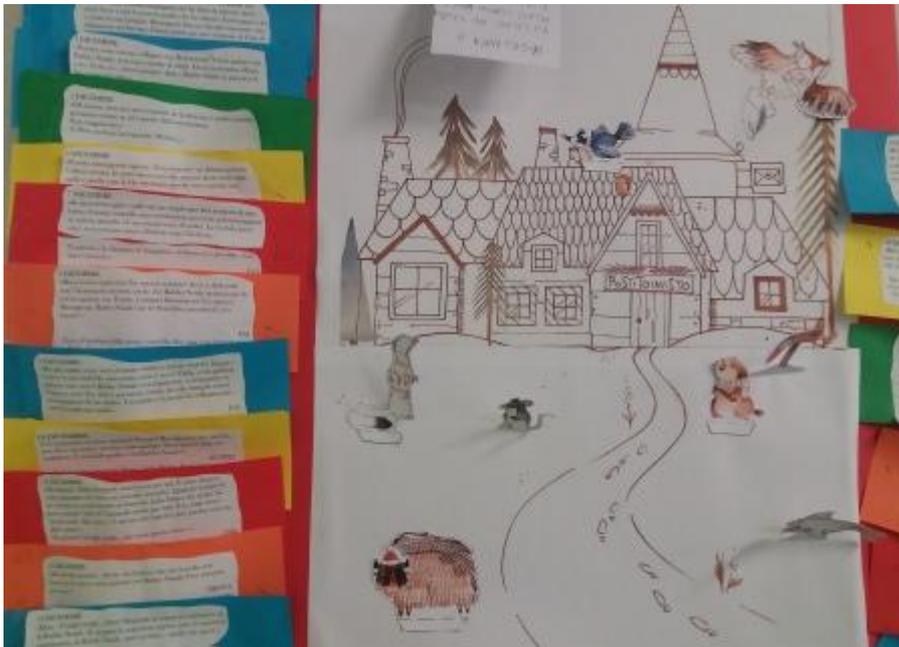
L'attesa del Natale

Come ogni anno, anche lo scorso dicembre abbiamo ricevuto in dono il calendario dell'avvento.

È un calendario speciale: ogni giorno si pescava da un sacchetto un foglio, si leggeva una storiella legata a Rovaniemi, la città di Babbo Natale, si eseguiva poi la consegna richiesta, per esempio, ritagliare un aiutante, un animaletto e lo si incollava nel villaggio rappresentato nel cartellone.

Ma era bello anche il fatto che poi, in ordine alfabetico, uno di noi apriva la finestrella corrispondente al giorno e si mangiava un cioccolatino!

È stato bello!



Marwa

www.latatamaschio.it

www.robтарossetti.it

UN LIBRONE PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Nelle ore delle attività alternative, i primi giorni abbiamo lavorato sull'educazione civica, poi su quella ambientale.

Ultimamente invece, siamo presi da un progetto per l'accoglienza dei bambini della materna che il prossimo anno verrà qui in King.

Stiamo realizzando un grande librone per presentare la nostra scuola: io ho disegnato il giardino e il cartello di benvenuto; i miei amici le aule, anche quella di arte e quella di informatica, la palestra, l'arena.

Abbiamo pensato poi di preparare dei giochini che potrebbero essere divertenti per loro, per esempio un domino con immagini e numeri, filastrocche e lettere dell'alfabeto.

Siamo sicuri che la nostra scuola piacerà a tutti i bambini che verranno in prima!

Widad



Anche in questo numero ... I NOSTRI TESTI FANTASTICI!

INSERTO SPECIALE

LO ZAFFIRO DELLE CONOSCENZE

Samuele

Tanti anni fa in un paese lontano, vivevano due ragazzi, Shun e Amaya, ma non erano felici.

Un giorno vennero chiamati dal dio delle terre magiche, **PREVESH** perché avevano un compito: riportare lo **ZAFFIRO DELLE CONOSCENZE** al municipio incantato perché gli elfi avevano perso la memoria.

I due ragazzi prepararono il loro zaino tutt'fare e si misero in cammino. Dopo molta strada, finirono in un **BUCO**, fu una lunga caduta e finirono in un lago di **BRILLANTINI**.



Shun si accorse immediatamente di essere finito (anche Amaya ci è finito. Ricordatelo!) nel villaggio incantato: era il posto di cui parlava **PREVESH**. Incontrarono un elfo che si chiamava **LOYD** che disse ai ragazzi che era l'unico che non era stato preso dall'incantesimo dello Stregone della Cenere del pianeta **STARMIUSUS**.

Loyd chiese ai ragazzi perché erano là e Shun rispose che dovevano trovare lo zaffiro del municipio, ma l'elfo spiegò che per finire nel posto dove lo stregone lo teneva, dovevano risolvere rompicapi complessi (questo non è detto che sono tutti difficili. C'è la probabilità che lo sono). Shun chiese qual'era la prima prova e l'elfo rispose che aveva visto una cornice davanti al municipio e poi ha capito che doveva trovare 9 pezzi di un foglio, poi ha visto una cassa con codice con una scritta sopra "trova i pezzi se il codice vorrà usare per scappare". Amaya ha detto che sarebbe andato con Shun a trovare i pezzi e Shun fu d'accordo (anche se era in ansia).

Iniziarono a cercare i pezzi e Amaya chiamò Shun per dire che vedeva un bottone con sopra scritto "dimensione per il primo pezzo". Lo spinsero e finirono in una dimensione rossissima. Una voce inquietante disse con voce imperiosa: -Completa il percorso se vuoi il primo pezzo-.

Il percorso era una piattaforma con sopra dei laser che giravano a 1000 km/h, piattaforme piccole dove bisogna fare veloce perché non stabili e quindi cadono, una domanda su cui ragionare e infine, un ponte traballante.

Iniziarono a fare il primo pezzo ma sfortunatamente Shun colpì il laser, ma non morì, ritornò all'inizio. Amaya disse che vedeva una strada invisibile (perché da sotto si vedeva). QUINDI E' PRATICAMENTE INUTILE- disse Shun sconvolto.

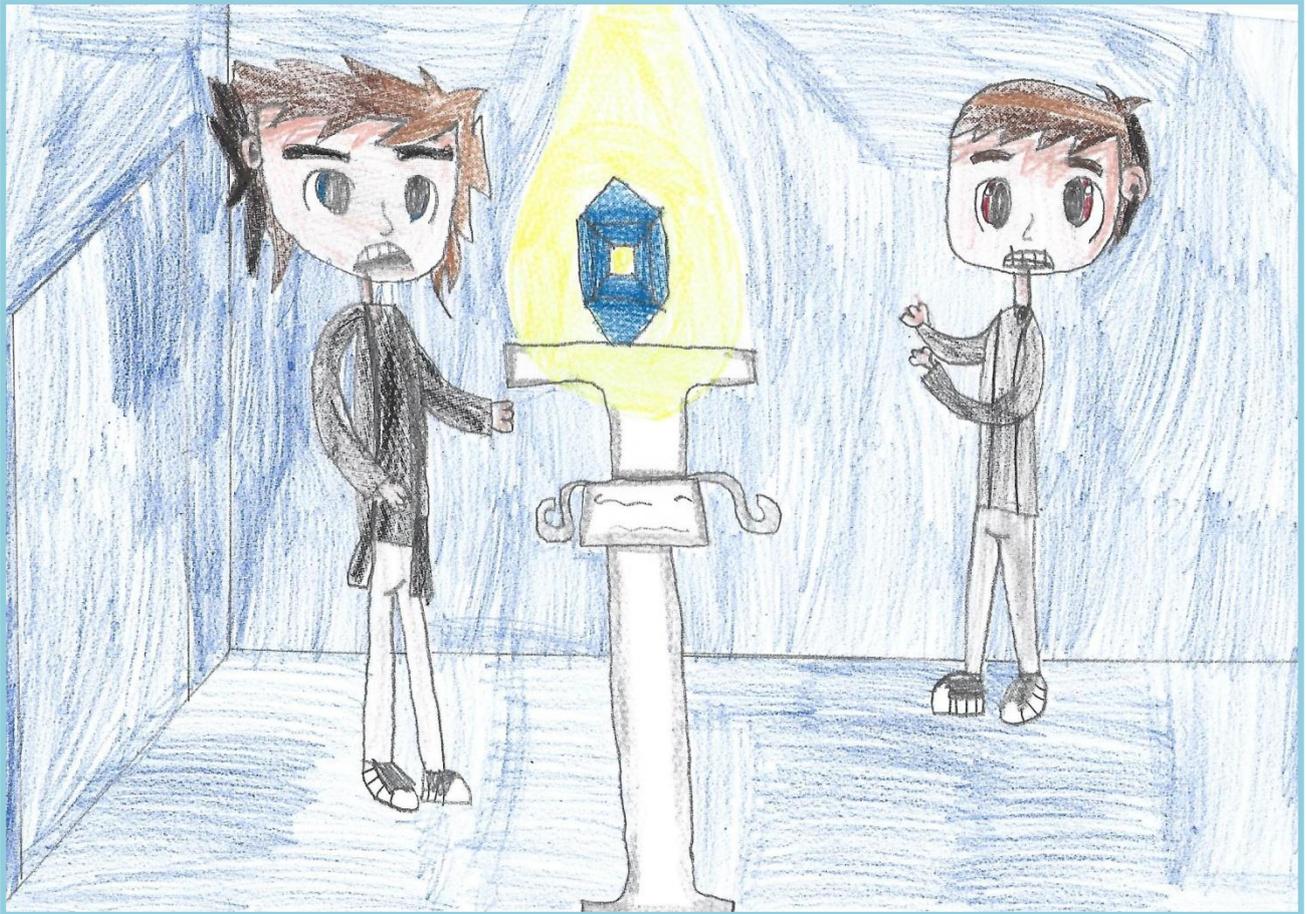
Andarono avanti e si trovarono davanti alle piattaforme instabili. Shun prima di iniziare notò una leva con scritto sopra “ripistina piattaforme”. Stava per avvisare Amaya ma non lo ascoltò, andò avanti e non cade. Arrivato alla fine urlò: -C’è un timer con su scritto “tempo per superare le piattaforme”. Cosa faccio?- e Shun rispose di aspettare che stava arrivando. Appena arrivato, vide che il timer era per il ponte traballante e disse che avevano solo 20 secondi, quindi si sbrigarono e ce la fecero. . . Sopra a un tavolino c’era il pezzo del foglio. Dopo averlo preso vennero portati in una stanza con una domanda che chiedeva “quanto fa 15x5?”. Entrambi risposero 75 e la risposta era proprio 75, quindi vennero portati nel villaggio e misero il primo pezzo e come previsto, si illuminò.

Continuarono a cercare bottoni per il villaggio e Shun trovò un altro bottone ma con scritto “dimensione per il 2°, 3°, 4°, 5°, 6°, 7° e 8° pezzo”. Mamma mia quanti sono!!- disse Shun sconvoltissimo. Lo premettero e finirono sopra un tabellone gigante olografico. I due cercarono di capire come si risolve. Amaya propose di premere tutti i pulsanti per vedere se funziona, ma non accadde un bel nulla, finché Shun trovò una scritta segreta in grigio che diceva “pssssss. Non premere il 1°, il 2° e il penultimo!”. Quando Shun disse ad Amaya quello che aveva visto, Amaya seguì il consiglio. LA RISPOSTA ERA CORRETTISSIMA. Davanti c’era una pila di pezzi e come prima vennero portati davanti alla cornice e misero i pezzi e come previsto, si illuminarono.

Ora manca l’ultimo. Dove possiamo trovarlo-. Non riuscì a finire la frase perché il loro zaino tutt’affare si illuminò e dentro c’era l’ultimo pezzo. ROBA DA NON CREDERCI!! Quando finirono l’immagine, venne dato il codice a Shun che era 158608. Aprirono il portone con il codice e si trovarono davanti allo zaffiro delle conoscenze. Lo presero ma in quel momento a loro venne data una spada di acqua e una spada lancia razzi. E’ successo questo perché dovevano sconfiggere lo stregone. In pratica è diventato un gioco RPG. La vita dello stregone era del 100% e la loro del 50%. Dopo 5 spadadate e due stormi di razzi esplosivi, lo stregone perse il 40%. Lo stregone lanciò un alito di fuoco e Shun perse i sensi.

E’ stato un terribile momento per Amaya e a causa della rabbia, diventò un LUPO GIGANTE DI GHIACCIO e STERMINO’ LO STREGONE in modo molto DRASTICO; lo incenerì; lo stregone lasciò cadere lo zaffiro che Amaya prese e Shun riprese (PER FORTUNA) i sensi. Amaya disse che ora avevano lo zaffiro delle conoscenze e quindi potevano salvare il villaggio. Prima che Shun potesse parlare, caddero in un buco e vennero

portati nel municipio. Misero a posto lo zaffiro e, prima gli elfi ripresero la memoria e poi PREVESH disse: -Congratulazioni miei eroi! Sarete gli "amici delle terre magiche". I due amici erano così contenti che urlarono di gioia. **NON SI SONO MAI SENTITI COSÌ FELICI DOPO QUESTA AVVENTURA!!**



Eleonora

La principessa guerriera

Ciao a tutti, mi chiamo Elisa e sono una principessa.

Voi mi penserete come una principessa delle fiabe, e invece no. Sono molto diverso da loro!

Ora, da anni il mio regno viene attaccato dagli orchi.

Le guardie alcune volte li uccidono, ma si riproducono grazie a un cristallo magico, chiamato Alfonso. Eh già, il nome fa un po' ridere.

Comunque, torniamo a noi. Per distruggere il cristallo magico, bisogna buttarlo in un liquido magico molto raro, chiamato Netherite. Solo in questo modo il cristallo si distruggerà.

Ho sempre sognato un'avventura con draghi, polci magiche, insomma, di tutto!

Peccato, perché i miei genitori non me lo permettono. Mia madre, la regina, mi dice che mi potrei perdere, o farmi

del male. Invece mio padre, il re, mi dice che gli orchi mi possono rapire e poi mangiarmi, inoltre non posso perché sono una femmina! Uehne rendete conto?!

Così, ^{poi} decisi che al mio diciottesimo compleanno, di nascosto scapperei dal castello ed inizierei l'avventura.

È così difficile ma una principessa può raggiungere i propri obiettivi, e poi... è sempre stato il mio sogno.

Mancano ancora cinque giorni al mio diciottesimo compleanno, e racconto tutto al mio migliore amico. Lui era stupito, e siccome aveva paura per me, voleva venire anche lui.

Dopo circa un'ora, vado in biblioteca e cerco un libro che mi possa dare informazioni sul viaggio che devo affrontare.

Bevi in prestito un libro, e lo porto al castello.

Il libro parlava di draghi spunto fuoco, maghi, fate pronte ad aiutarmi... proprio quello di cui avevo bisogno

Domani è il mio compleanno, e ho già preparato tutto per il viaggio.

Purtroppo, mi ero scordata del ballo la sera del mio diciottesimo compleanno. Quindi scapperò la mattina.

Finalmente è arrivato il giorno in cui inizierò la mia avventura! Esci dal castello, e già vedo tantissime guardie!

Penso forni vedere lanciare un sassolino per attirare la loro attenzione e nel frattempo fuggire via.

Corro dal mio migliore amico e partiamo.

Per il viaggio, abbiamo preso due cavalli: quello che usavo io si chiama Tuvia e quello che cavalcherà il mio migliore amico si chiama Dante; siamo pronti per partire!

Dentro al libro che ho preso in prestito c'è anche una mappa. In essa è indicato un percorso che attraversa una foresta e una palude dove si trova la caverna degli orchi.

Io e Marco, il mio migliore amico, ci dirigiamo verso

la foresta. C'erano tantissimi animali mitologici mai visti, dei laghetti con dentro una pozione magica, insomma sembrava proprio una foresta incantata.

Guardandomi in giro vidi una fatina che sembrava stare male, io e Marco ci formammo e parlando con la fatina ci disse che un orco aveva rapito la sua famiglia e che era stato sgridato e spezzato un'ala.

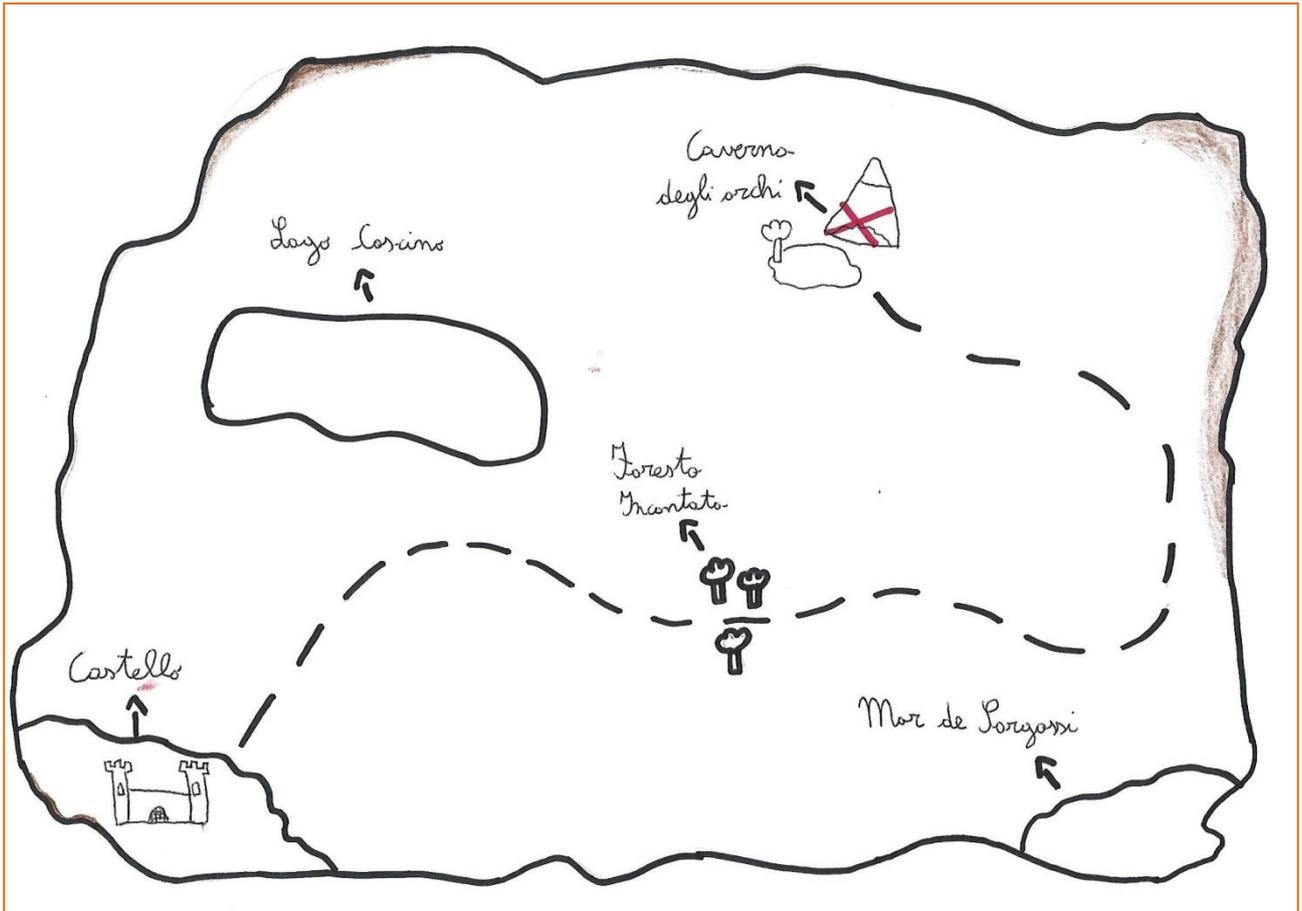
Lei disse che c'era una cura, un'erba magica. Era si chiamava Giuditto e si trovava sugli alberi, come il muschio.

Marco la prese e la diede alla fatina e lei guarì.

Poi ci disse il suo nome, Onia, e ci diede 2 bacchette magiche.

Usciamo dalla foresta e davanti ci ritroviamo un grande drago con il sputo fuoco.

Onia iniziò a girare intorno al drago velocemente in modo da confonderlo, Marco lo accese (NON PER SEMPRE) e io gli



I CAVALIERI DELLE STELLE

di Anna G.

... I cavalieri brindarono alla loro ultima vittoria.

“I cavalieri del nord non erano abbastanza forti” disse Tàvros tutto contento.

“E’ già, erano abbastanza scarsi” aggiunse Liontari sorridendo.

“Hei, Skorpiòs, qua abbiamo fame, quant...” Kanon non fece in tempo a finire la frase che Skorpiòs appoggiò sulla tavola un enorme piatto.

“Questa sera per voi ho preparato la Moussakà!” disse il cavaliere tirando su una specie di cloche che copriva il piatto con il cibo sopra.

Tutti presero un pezzo e iniziarono a mangiare. Kanon si legò i lunghi capelli blu in una coda bassa, seguito da Toxòtis, Karkinos, Parthèna, Aigòkeros, Skorpiòs e Kriòs; Psàri si limitò a una benda in testa per fermare le ciocche azzurre di capelli che normalmente gli coprono il volto, invece, Vivliothìkis, si raccolse i capelli verdi in cipollotto in cima alla testa.

Sentirono la porta sbattere: era Castore, il fratello di Alhena, il figlio di Arles ed Elettra.

“Ragazzi, ragazzi, ragazzi, aiutatemi a nascondermi” disse frettoloso il giovane.

“Perché ?Hai fatto arrabbiare di nuovo tua sorella?” chiese Enydreio.

“No, no, no, certo che no” rispose mentendo.

“CASTORE! ORA SEI FINITO!!!” urlò Alhena entrando nella stanza, avanzò verso il fratello, sollevò la spada e...

“FERMA!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!” urlarono in coro tutti, la spada lo sfiorò.

“Fregati!!!” dissero insieme i due ridendo.

I cuori dei cavalieri battevano talmente tanto forte che se non ci fossero stati rumori si poteva sentire il battito.

*

I cavalieri si alzarono da tavola per tornare alle loro abitazioni e alle loro abitudini serali:

Kriòs si mise a lucidare l'armatura; Tàvros affilò le corna del suo elmo; Kanon si sedette a terra a guardare le stelle in un prato insieme a Alhana, sua nipote e allieva; Karkinos andò a letto a leggere; Liontari giocò a solitario nella speranza di vincere; Parthèna si mise a pregare Atena; Vivliothìkis dormì; Skorpiòs si bevette una tazza del frutto degli dei; Toxòtis sistemò la corda del suo arco; Aigòkeros si mise a parlare con Castore; Enydreio andò al lago insieme a Psàri.

I cavalieri si fermarono di colpo, sentirono dei bombardamenti, i cavalieri guardarono fuori e si misero le armature.

“Cosa sta succedendo?!” chiese Alhena a Kanon.

“A quanto pare i cavalieri del nord ci stanno attaccando” rispose Aigòkeros, saltando giù da casa sua.

“E non sono soli, ci sono anche i cavalieri del sud” aggiunse Castore, seguito dai cavalieri che abitavano nelle case più in alto, mentre i due cavalieri che abitavano più in basso salirono per raggiungerli.

“Attenti!!!!!!!!!!!!” urlò Alhena creando uno scudo con i suoi poteri, proteggendo tutti da un'esplosione.

“O escogitiamo un piano mentre loro distruggono tutto, o ci diamo all’azione!” aggiunse sarcastica.

“Io vado! se non mi seguite non siete degni del titolo di Cavaliere d’Oro” aggiunse la ragazza, che sfoderò la spada, tolse lo scudo e si lanciò all’attacco, seguita da tutti, per ultimo suo fratello affiancato da Kanon.

“Perché la sto seguendo?” si chiese il ragazzo.

“Perché sai che bisogna ascoltarla” gli rispose Kanon.

Alhena colpì il primo che gli capitava.

Ferì un cavaliere molto alto, lei gli arrivava ai gomiti, allo zio arrivava al petto, e anche lui era molto alto.

Lei si fiondò sull’avversario colpendolo sul braccio destro, i suoi lunghi capelli color cannella volarono in tutte le direzioni e quando atterrò, le finirono in faccia, lei se li spostò sulla spalla sinistra mostrando il tatuaggio della costellazione dei gemelli. Si vide del sangue calare dalla ferita appena aperta, l’avversario le lanciò contro degli esplosivi e prima che lui potesse sorridere vide un bagliore azzurrino, era il suo scudo che riuscì a proteggerla.

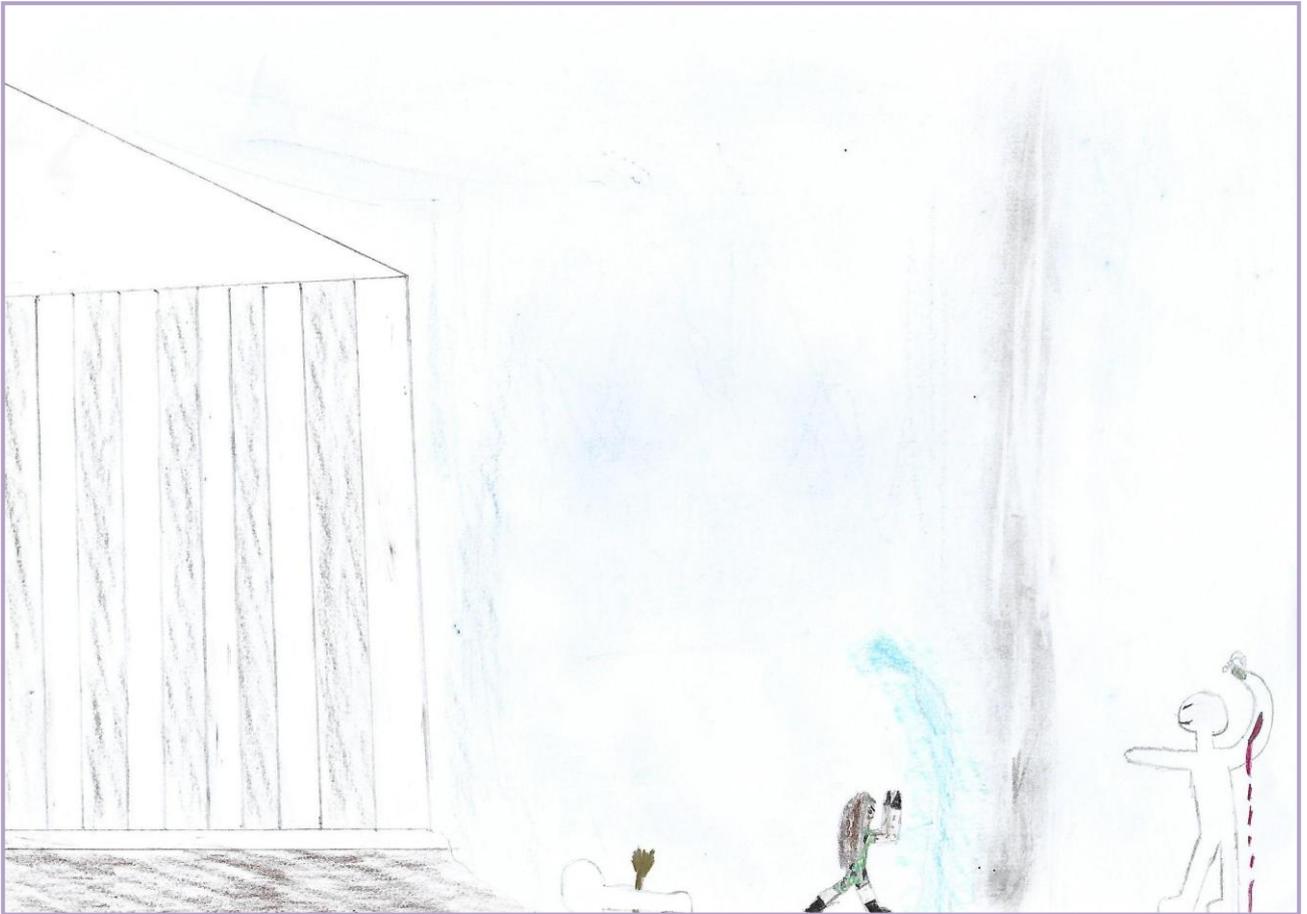
Lei fece esplodere lo scudo e corse dritta al petto del nemico per finirlo, estrasse la spada dal corpo del nemico, poi tornò a combattere; ‘sta volta con suo fratello che a malapena aveva colpito il suo avversario.

“ALL’ATTACCO!!!!!!!!!!!!!!” Urlarono insieme andando verso l’avversario con le lame delle spade verso il corpo del nemico e lo infilzarono, e così fecero con tutti gli altri fino all’ultimo rimasto.

Quella sera si fecero festeggiamenti dal tramonto all’alba, il grande tempio doveva esser ricostruito, ma prima una festa ci stava.

C’erano tutti tranne Alhena e Castore, erano a casa a dormire.

Fino a quando sentirono delle urla provenire dalla città ...



LA CHIAVE DEI DESIDERI

(Matteo)

Tremila anni fa, uno gnomo, un elfo e un unicorno parlante, si diedero appuntamento in cima al castello abbandonato per sconfiggere un drago enorme che al suo interno aveva una chiave. Questa chiave poteva aprire una lanterna magica e potevi esprimere molti desideri!!

Per sconfiggere il drago bisognava andare nei fondali di un lago. Oltre al drago però c'erano anche tre piccoli orchi che erano armati di artigli affilatissimi e avevano dei piedi lunghi un metro e mezzo. Meglio non annusarli, non li lavavano da mesi !!

Lungo la camminata infinita, streghe e gnomi erano pronti a fargli una bella imboscata.

Finalmente i nostri prodi arrivarono a una piccola ma paurosa foresta incantata..cip cip gli uccellini; crick crock i legnetti che si spezzavano; pim pam il passo lento dei nostri prodi e ..hop!! Quattro maghi e sei streghe spuntarono da dietro un albero. Il nostro coraggioso unicorno si fece avanti e tirò loro un calcio fortissimo. Lo gnomo con le sue gambette, a forza di girare intorno gli fece venire il mal di testa, quattro maghi e tre streghe svennero. Le altre tre scapparono via (brave, a mio parere). Ovviamente, erano tutti schiavi del drago.

A questo punto mancava solo una prova: riuscire a nuotare fino al fondale del lago. I nostri prodi non credevano a quello che stava succedendo!!

L'elfo, con un richiamo pazzesco aveva fatto comparire il miglior mago dell'universo che arrivò e, con un incantesimo potentissimo, vestì tutti con una tunica invisibile...Purtroppo però, quando arrivarono, si accorsero che le streghe erano già giunte prima di loro e avevano avvisato il drago.

Appena arrivati i nostri prodi, tutti gli orchi e le streghe saltarono fuori. Gli eroi non sapevano che il mago fosse nascosto fra i barilotti.

L'unicorno tirò una cornata pazzesca che stese sei maghi e tre orchi!

A un certo punto il mago sbucò fuori e con una magia che aveva appena acquisito fece svenire tutti...ma non il drago, che era troppo forte. Allora decisero di unire tutte le forze e così crearono la spada del bene. Con la spada sconfissero il drago, presero la chiave e la alzarono al cielo (anche se era una caverna!)

Il problema ora era tornare a casa. L'unicorno ebbe un'idea: voleva prendere le ali del drago. Così fecero, le misero sull'unicorno che così riuscì a portare a casa tutti.

Erano felicissimi di avere tanti desideri da realizzare ma non sapevano come usarli...però poi CAPIRONO CHE ERANO GIÀ FELICI COSÌ!

STORIA FANTASTICA MA ... NON TROPPO!

Un elfo di nome Leonardo andò a trovare, in sella al suo unicorno, lo zio mago che si trovava in un castello in mezzo alla foresta selvaggia. Con il suo unicorno Leonardo entrò nella foresta selvaggia, e un chilometro di distanza l'unicorno si fermò e scappò via perché aveva visto delle fiamme. Leonardo scese dall'unicorno e lo calmò solo lasciò libero. L'elfo andò vicino alle fiamme e suo zio gli disse di pronunciare questa formula magica: "Focusspessum". Leonardo la pronunciò e incominciò a apparire acqua dalle

mani, dopo 2 minuti il fuoco si spense,
Allora lo zio mago gli diede una
mascherina e il potere di uccidere
tutti i mostri anche quelli invisibili.

Leonardo non capì il motivo ma
tornò a casa felice. Tornato nella
sua città non trovò nessuno, andò
a casa sua e sua mamma e suo papà
gli dissero che c'era una malattia
di nome covid-19 e allora capì
perché lo zio gli aveva detto
"anche i mostri invisibili". Leonardo
si mise la mascherina e uscì con i suoi
poteri. Egli con l'unicorno di suo papà
volò e sparò tutto il potere sulla città e
nessuno si ammaloò più.



Lorenzo F.

Il serpente con tre teste

Lorenzo Vo.

Una mattina Luca e Marco si svegliarono e come tutte le mattine scesero a fare colazione. All'improvviso si accorsero che i loro genitori erano diventati di pietra; unirono di corsa per chiedere aiuto, ma anche tutta la gente per strada era di pietra.

Nello stesso istante si ricordarono che la nonna aveva parlato della maledizione dell'uomo di pietra. Questa maledizione accadeva ogni cento anni, quando il guardiano del verde talismano si bruciava. Per salvare i loro genitori e il villaggio, i due bambini dovettero prendere il talismano e portarlo nella torre più alta del villaggio. Marco e Luca decisero di partire da casa per compiere la loro missione.

Attraversando la foresta, i due bambini videro una casetta un po' dirocata e visto che avevano tanta fame entrarono per vedere se c'era qualcosa da mangiare. Quando entrarono però videro un uomo barbuto con un cappello a punta. L'uomo che in realtà era un mago molto potente offrì ai bambini cibo e aiuto per prendere il talismano. Il mago preparò una pozione magica che buttata addosso al guardiano del talismano lo avrebbe polverizzato. I bambini chiesero al mago come era il guardiano e il mago disse che era un orribile serpente gigante con tre teste.

Marco e Luca zinghorarono il mago della pozione magica e si incamminarono verso la Caverna Misteriosa. Ad un tratto si trovarono all'entrata e impauriti si addentrarono nel profondo sottosuolo.

Ad un tratto sentirono un sibilo e si trovarono davanti la terrificante creatura, la quale strisciò furiosamente verso di loro. I bambini in preda alla paura si dimenticarono di avere a disposizione la pozione e quindi si misero a correre e si mossero. Riuscirono nel frattempo a trovare il talismano e si diressero verso l'uscita. Mentre stavano per uccidere il serpente sbarrò loro la strada e Marco si ricordò della pozione magica quindi gliela lanciò. Il serpente si polverizzò e loro tornarono al villaggio. Una volta arrivati

realizzarono la torre e inserirono il talismano in un solco con la forma del talismano stesso. Finalmente tutti gli abitanti tornarono normali come prima e Luca e Marco riabbracciarono i loro genitori.



Diego D.

Massone unicorni

Nella Terradellamagia vivevano in pace elfi, fate, gnomi, folletti e unicorni. Un giorno la Fata Saggia, la sindaco della Terradella magia, vide dalla sua sfera di cristallo che qualcosa era cambiato: al lago fatato non c'erano più gli unicorni. Allora corse dagli elfi dicendo: "Guai! Gli unicorni sono spariti! Sicuramente li ha rapiti la Strega Ramona per impossessarsi dei loro poteri magici!" Elfus, il capo degli elfi, esclamò: "Maledetta Strega! Ma ho già un'idea per liberare gli unicorni e so chi a può aiutare".

Elfus chiamò i folletti e, visto che erano capaci di trasformarsi in qualunque cosa,

chiese loro di mutarai in unicorni e recarsi al lago fatato per attirare con inganno la Strega Ramona. Poi chiese agli gnomi, che amavano prendersi cura degli animali, di rimanere pronti nelle vicinanze del castello della Strega Ramona per entrare e liberare gli unicorni.

Tutto andò come previsto: Strega Ramona, attirata dai falsi unicorni, andò al lago fatato ma lì trovò gli elfi in agguato che con le armi da loro forgiate riuscirono a metterla in fuga. Intanto gli gnomi entrarono nel castello e liberarono gli unicorni.

La Fata Taggia organizzò una grande festa e tutto tornò tranquillo nella Terradellamagia.



Giulia C.

Il Gorgo della sponda

C'è stato un tempo molto lontano nel quale fate, folletti ed esseri umani vivevano insieme nelle stese terre. Questo avveniva in un piccolo villaggio di pianura diviso da un lago molto profondo chiamato gorgo, su una sponda vivevano gli esseri umani, sull'altra fate e folletti. Eric era un ragazzo umano, sapeva fare ogni lavoro, dal falegname al fabbro, sapeva perfino cucinare, era proprio un vero tuttofare! Lais era una fata.

Lais, nell'acqua, controllava il livello del lago e lo stato delle acque, reglava la nebbia del mattino e la nebbia della sera. Lais ed Eric erano molto amici, spesso si incontravano, lui con la barca attraversava il lago per stare in compagnia e chiacchiere un po' e aiutarli nei lavori da fare, lei veniva dall'altra parte ogni volta che lo andava. Questo, ripeto ammasso, non era ben visto da Dullaham, il capo del villaggio dei folletti, in quanto vedeva

fra i due più di un'amicizia e questo non era ammesso. Erano era il capo del villaggio degli uomini e padre di Eric, anche lui aveva meteo qualcosa fra i due e per non avendo nulla in contrario, le regole erano rigide e dovevano essere rispettate, altrimenti sarebbe potuto accadere qualcosa di grave, di questo parlò al figlio mettendolo in guardia. Effettivamente ad Eric piaceva Yris, lei era affascinante, delicata e premurosa, anche se un po' inascolibile e permalosa. Anche se lei piaceva Eric, lui era pieno di attenzioni per lei. Un giorno di primavera Eric prese la sua barca, attraverso il lago per portare ad Yris un cestino per raccogliere i funghi che aveva ^(realizzati) costruiti per lei. Quando Yris lo vide volle provarlo subito, così i due andarono nel bosco in cerca di funghi ridendo e chiacchiando. Ne trovarono un bel gruppetto vicino ad un grande albero, marzate dal muschio, si inginocchiarono per raccoglierci tutti quando all'improvviso si guardarono negli occhi e si baciaron.

I due erano innamorati e capirono che non volevano più
 stare separati, volevano sposarsi ma era proibito tra fate ed umani.
 Dallaham non sarebbe mai stato d'accordo. Con Einar però si poteva
 parlare, così fecero. Einar seppur titubante e spaventato, acconsentì perché vi-
 de il bene fra i due. Discussero sul da farsi: Hris, una fa-
 ta vedeva, avrebbe attraversato il lago per andare a sposarsi e vivere nel
 villaggio degli umani. Questo avrebbe compromesso i rapporti fra i due
 villaggi, ma l'assemblea degli umani aveva deciso che ne valeva la
 pena. All'alba dell'equinozio di primavera Hris sciolse il cano con
 le sue corni, legò il cavallo e si diresse sulle sponde del lago.
 Quando la fata dell'acqua si aprì un varco e iniziò l'attraversa-
 ta. Dallaham aveva previsto tutto, quando Hris fu al centro del
 lago fece chiudere il varco, Hris e il suo cano furono sommersi.
 Eric, che la stava aspettando sulla riva opposta, vedendo l'accaduto,
 si tuffò per salvarla. Non vedendo riemergere i due giovani

Duhalan mise da posto le regole, aprì il varco e li salvò. E così Hais ed Eric, con l'approvazione di entrambi i reami, si sposarono e finalmente i villaggi si unirono in pace ed armonia.



LA FATA ANNABELLE

Un giorno, dalle porte del castello fatato si vide una piccola fata di nome Annabelle, era piccola, graziosa con capelli biondi. Quel giorno la fatina era molto triste perché era scappato il suo piccolo drago alato di nome Trilli, allora di punto in bianco partì verso il bosco stregato. Ma a un certo punto, presa dalla rabbia e dal panico si perse nel bosco, ma ad aspettarla c'era il suo amico elfo detto anche "il saggio". Allora la fatina gli chiese subito di aiutarla e così si inoltrarono nel bosco oscuro. Però come tutti sanno, nel bosco oscuro si insidia un orco spaventoso, affamato di carne umana

quindi per sconfiggerlo la fata Annabelle e il suo amico elfo il saggio, decisero di costruire una trappola al mostro. A un certo punto il vecchio e prudente orco si svegliò dal suo riposino pomeridiano e appena mise fuori il piede casco nella trappola. E neanche il tempo di alzare lo sguardo che trovarono il povero draghettino Gulli, e così felici e contenti tornarono a casa.

GIORGIA





26 FEBBRAIO-GIORNATA CONTRO IL BULLISMO

Il percorso nelle nostre quinte e i lavori degli altri plessi

Il Bullismo è quando una persona prende di mira un'altra più debole, per vari motivi. Ovvio che non ci sono motivi intelligenti per fare questo, anzi, sono sempre piuttosto stupidi.

Gli atti di bullismo succedono nelle scuole ma anche nei parchi, sullo scuolabus ...

In realtà, il bullo è una persona che si mostra superiore agli altri, con la forza o la minaccia, ma non lo è, al contrario, dentro di sé è molto debole ed ha bisogno di fare il bullo per dimostrarsi forte agli altri, ma prima di tutto a se stesso, però in cuor suo sa di non esserlo.

Nella scuola M. L. King è stata messa una cassetta nel corridoio che porta al bagno: i bambini possono metterci delle lettere dove scrivono nel caso avessero un problema di bullismo. Ogni settimana una maestra va lì, prende le lettere e cerca di vedere come affrontare il problema.

Durante tutto il primo quadrimestre abbiamo lavorato molto sui VALORI e anche sul bullismo partecipando ad un concorso letterario che aveva proprio questa tematica.

Nella giornata contro il bullismo inoltre, abbiamo

visto un video e letto alcune pagine del nostro libro che ci ha offerto spunti anche per parlare del CYBERBULLISMO. Poi abbiamo pensato: "Ma i bulli, perché fanno i bulli?"

Secondo noi, anche se sono alti e grossi, può essere che siano soli, pure se hanno quelli che li seguono e dicono "Bravo" per timore di rientrare fra le vittime. E se questi li fai ragionare, forse riescono a capire che sbagliano, e il bullo resterà triste e solo e forse non farà più danni.

Davide e Giulia R.

ECCO GLI SLOGAN REALIZZATI DALLE CLASSI QUARTE E QUINTE DI VIA KING

Ogni classe, dopo aver discusso a lungo sull'argomento, ha proposto uno slogan contro il bullismo, lo ha scritto e portato qui, vicino alla cassetta. Uno di questi è stato poi dipinto sopra un grande telo ed esposto all'esterno del plesso.



Siccome non si legge bene, lo riscriviamo qui:

★ NON FARE IL BULLO O SARAI NULLO!

★★ Non puntare alla violenza, punta alla coscienza!

IL NOSTRO IMPEGNO CONTRO IL BULLISMO:



qui ci sono
gli slogan di
tutte le
scuole del
nostro
Istituto.

Scuola Primaria di Occhiobello





Scuola Primaria di via Bassa.



Scuola Secondaria di Primo Grado di via Amendola (S.M.Maddalena).



Scuola dell'Infanzia di Occhiobello.



Scuola Primaria di via M.L.King (S.M.Maddalena).

Giornate della Memoria e del Ricordo

(a cura di Filippo, Elisei, Giulia R., Valentina, Matteo)

In classe la maestra ci ha letto questa poesia di Primo Levi e successivamente ci ha chiesto:
 “Secondo voi, chi è sopravvissuto a tutto questo, come torna a casa, più ricco di cosa e più povero in cosa?”

Avevamo tante cose da dire, si è aperta una grande discussione che si è conclusa con la lettura di alcune righe tratte dalle ultime pagine di “La tregua”, sempre di Levi che racconta però del suo “ritorno” alla vita comune.

SE QUESTO È UN UOMO

Voi che vivete sicuri

nelle vostre tiepide case

Voi che trovate tornando a sera

il cibo caldo e visi amici:

considerate se questo è un uomo

che lavora nel fango

che non conosce pace

che lotta per mezzo pane

che muore per un sì o per un no.

Considerate se questa è una donna,

senza capelli e senza nome

senza più forza di ricordare

vuoti gli occhi e freddo il grembo

come una rana d’inverno.

Meditate che questo è stato:

vi comando queste parole.

Scolpitele nel vostro cuore

Stando in casa andando per via,

coricandovi alzandovi;

Primo Levi era direttore di una fabbrica torinese, prima di esser deportato ad Auschwitz.

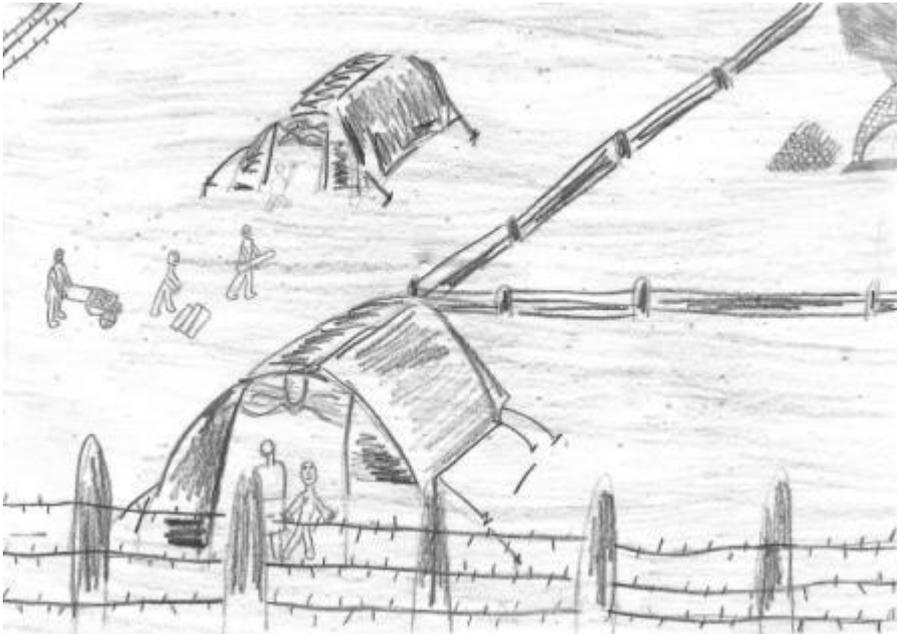


ripetetele ai vostri figli ...

Primo Levi (tratto da "Se questo è un uomo"-G.Einaudi ed.)

Mercoledì 27 Gennaio abbiamo celebrato, come ogni anno, la **GIORNATA DELLA MEMORIA**: si ricordano le persecuzioni degli Ebrei e di tutte le altre persone deportate.

I prigionieri di Auschwitz vennero liberati, appunto, il 27 gennaio 1945.



Abbiamo ricordato tutte le persone che venivano messe in campo di concentramento e trattate male. Molti bambini, uomini e donne morivano a causa di fame, sete, dolori e sofferenza.

Gli anziani venivano spesso uccisi perché troppo deboli e non potevano lavorare. Dormivano tutti su dei letti di legno senza cuscino. Tutti venivano tatuati con un numero: il tatuaggio

diventava il nome di quella persona, così non si ricordavano più di avere un nome.

Riassunto di un brano letto in classe

Quando ero piccola c'era la guerra. Inoltre, a quel tempo Mussolini aveva cacciato i bambini ebrei dalle scuole pubbliche e i loro papà dal lavoro. Le cose sono peggiorate ancora, i tedeschi hanno invaso l'Italia e quei bambini li misero sui treni con i genitori (poi si scoprì che morirono).

Noi bambine ci hanno nascosto in un convento e dopo sei mesi ci raggiunse mia mamma. Volevamo fare un presepe, non uno normale, uno "umano" ma molte bambine per Natale tornarono a casa, siamo rimaste in pochissime. Ma dopo lo facemmo, Maria era interpretata da una bambina bellissima cristiana, io era una pastorella e da lì, il Natale è stato bello per tutti. (Tratto da: Lia Levi, *Lo strano presepe*-Mondadori)

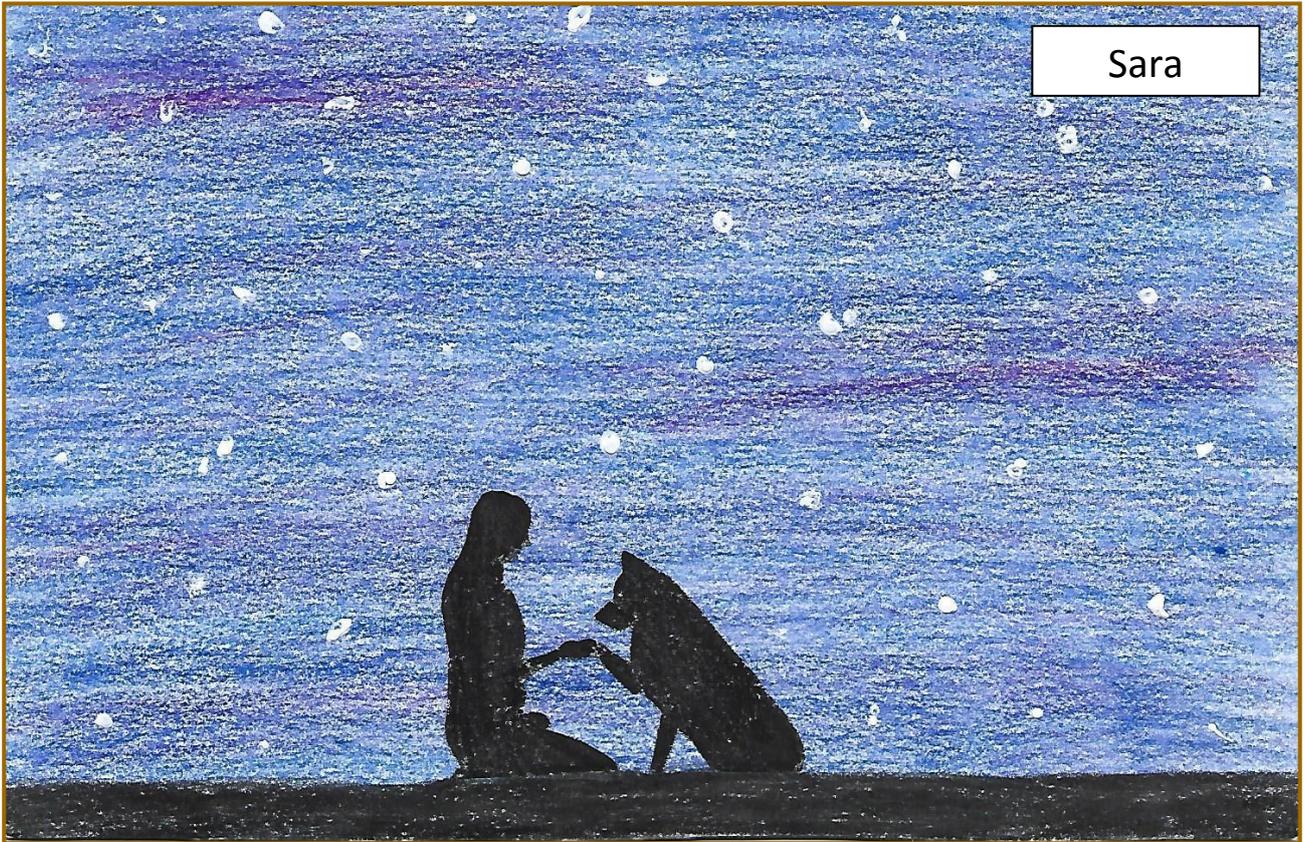


GIORNO DEL RICORDO

Il 10 febbraio ricordiamo invece le vittime delle FOIBE. La maestra dice che non abbiamo molte conoscenze di storia per capire bene cosa è successo. Senza banalizzare però la questione, abbiamo riflettuto sulle gravissime ripercussioni che ha avuto la seconda guerra mondiale su moltissimi fronti e soprattutto sulla gente civile.

Abbiamo così letto e commentato una poesia sui diritti dell'uomo (*"Se chiami un diritto ..."* di A. Sarfatti, tratta da *"La Costituzione raccontata ai bambini"*-Mondadori), **diritti che a noi che viviamo nel 2022 in una società democratica sembrano scontati, ma la poesia ci ricorda di averne rispetto e cura, perché i nostri bisnonni hanno lottato duramente per conquistarli e perché venissero scritti nella nostra Costituzione.**

IL NOSTRO ESTRO IN LIBERTÀ



Sara

Una notte in compagnia

Sara

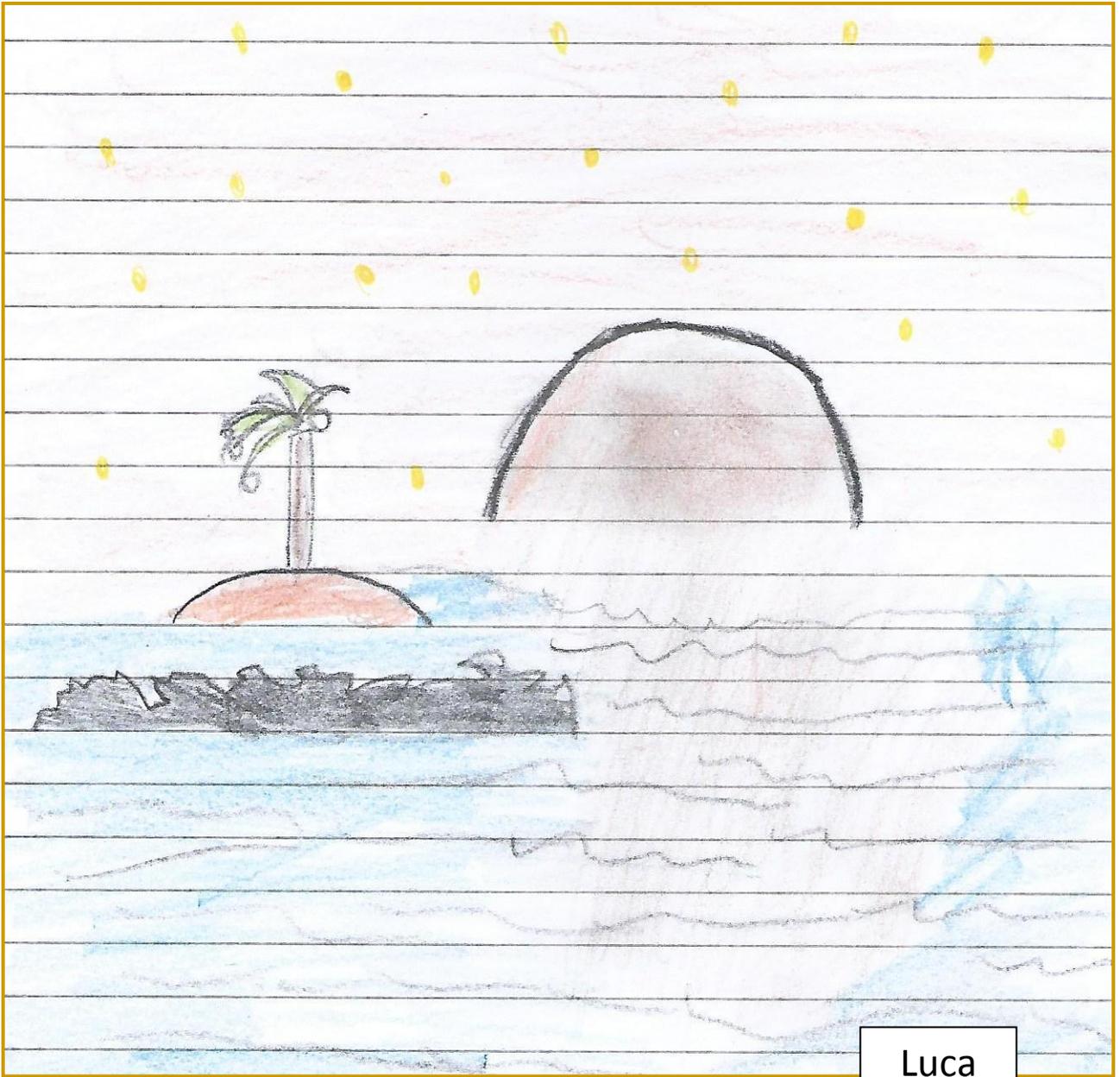
"Appunti di viaggio"



La grande fenice



Vittoria



Luca

Poesie a confronto

(Vittoria, Eleonora, Emma C.)



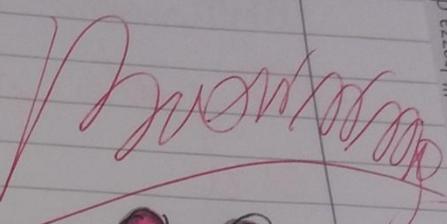
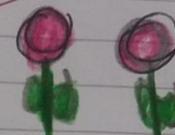
Lavoretti realizzati in ARTE nelle classi seconde scuola primaria M. L. King

Confrontiamo due mesi in due poesie molto differenti: Settembre di H. Esse e Febbraio di V. Cardarelli. Qualcosa in comune però c'è ...

Settembre

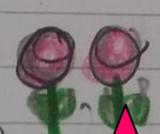
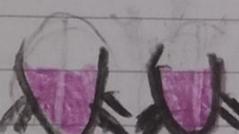
Miasto giardino: fresca,
 tende ai fiori la pioggia.  ★

Silenziosa trema l'estate, declinando
 alla sua fine.

Gocciamo foglie d'oro  

giù da ★ grande acacia.

Mide attonita e smorta
 l'estate dentro al suo morente
 sogno,

S'attarda fra le ★ Rose ★ ★ ★  

pensando alla tua pace; 

lentamente chiude i grandi occhi
 pesanti di stanchezza. 

Leumann
 Besse

Una meravigliosa poesia che attiva i nostri sensi: la freschezza dell'acqua, il colore dell'oro, il suono delle risate ...

Febbraio

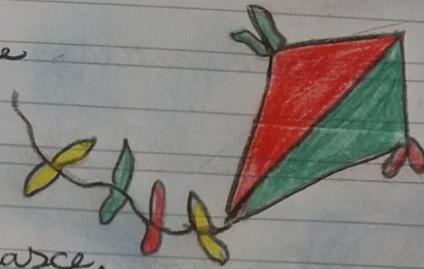
Febbraio è sbarazzino.

Non ha i riposi del grande inverno

ha le punzecchiature

i dispetti

di primavera che nasce.



Dalla Bora di Febbraio

requis non aspettare

Questo mese è un ragazzo

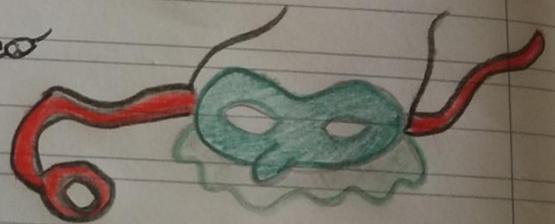
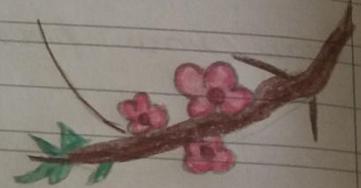
fastidioso, invitante,

che mette a soqquadro la casa,

rimuove il sangue, annuncia il folle Marzo

periglioso e mutante.

Vicenzo Cavdarcelli



PARAFRASI:

Febbraio è un mese vivace, non ha i tempi del lungo inverno, ma è dispettoso (*personificazione*), con tutte le punzecchiature che fa la primavera che sta per arrivare.

Non aspettarti pace dal vento freddo di febbraio.

Questo mese, poi, è paragonato a un ragazzo antipatico, insopportabile, che scompiglia la casa e annuncia Marzo pazzo che sta per arrivare.

E tu? Come vedi febbraio? Ti ritrovi nell'idea del poeta?

Febbraio è il più breve mese dell'anno e preannuncia il passaggio dall'inverno alla primavera.

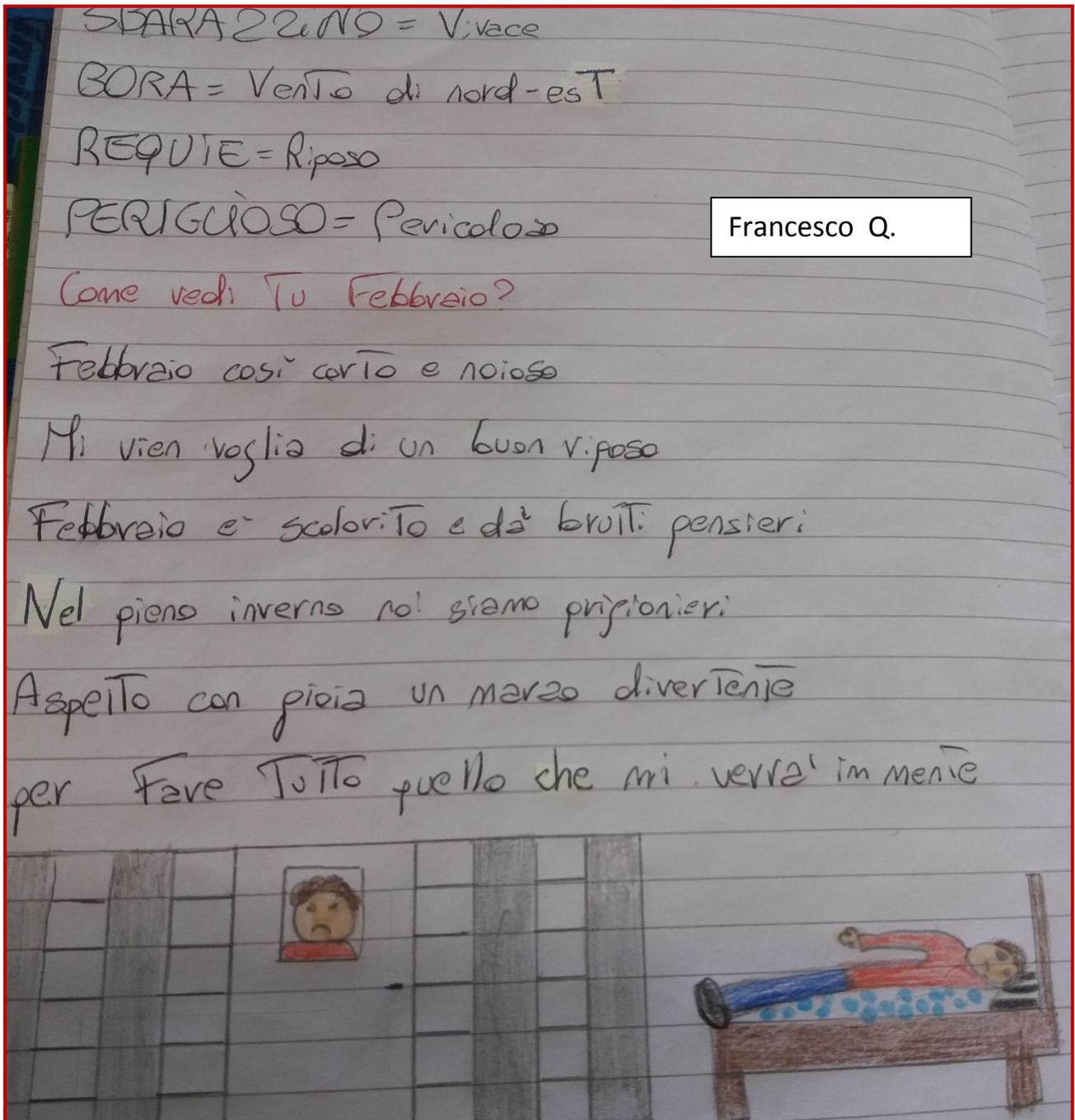
Mi ricorda la festa del Carnevale e San Valentino.

**I CROSTOLI**

Chiamati anche BUGIE, CHIACCHIERE, GALANI, a seconda della regione italiana in cui ci si trova.

Fino a qualche decennio fa, altri dolci di Carnevale tipici della nostra zona erano I **TAMPLUN**: frittelle di farina di castagne e uvetta. Ma **TAMPLON**, in dialetto, significa anche "imbranato". Che ci sia una connessione?

Io vedo Febbraio con il Carnevale, i costumi, i coriandoli di mille colori e le chiacchiere.



CONFRONTIAMO LE DUE POESIE, quella di Hesse e quella di Cardarelli

Entrambi i mesi sembrano preparare l'arrivo di una nuova stagione, ma soprattutto, entrambi gli autori hanno usato tante PERSONIFICAZIONI: febbraio sbarazzino, l'estate che ride, che si attarda fra le rose, la primavera che punzecchia e fa dispetti. CHE BELLO IL TESTO POETICO!

FILATROCCA DELLA DAD



*Testo e immagine
di Davide*

Tutti noi bambini
dai piccoli ai più piccini,
siamo qui ad aspettare
la connessione che ci faccia
entrare.
Dal computer ci vediamo e
anche vi sentiamo.
Ma la tristezza di non vedere
i miei amici dal vero
è il mio continuo pensiero.
Se la distanza ci porta via,
per non usare la DAD

chiamerei anche la polizia.

Andrei in cortile a giocare,

con i miei amici,

a ridere e a scherzare.

Purtroppo il Covid è qui e non se ne va.

Ma se tutti insieme diciamo: "URRÀ!",

forse questa volta sparirà!

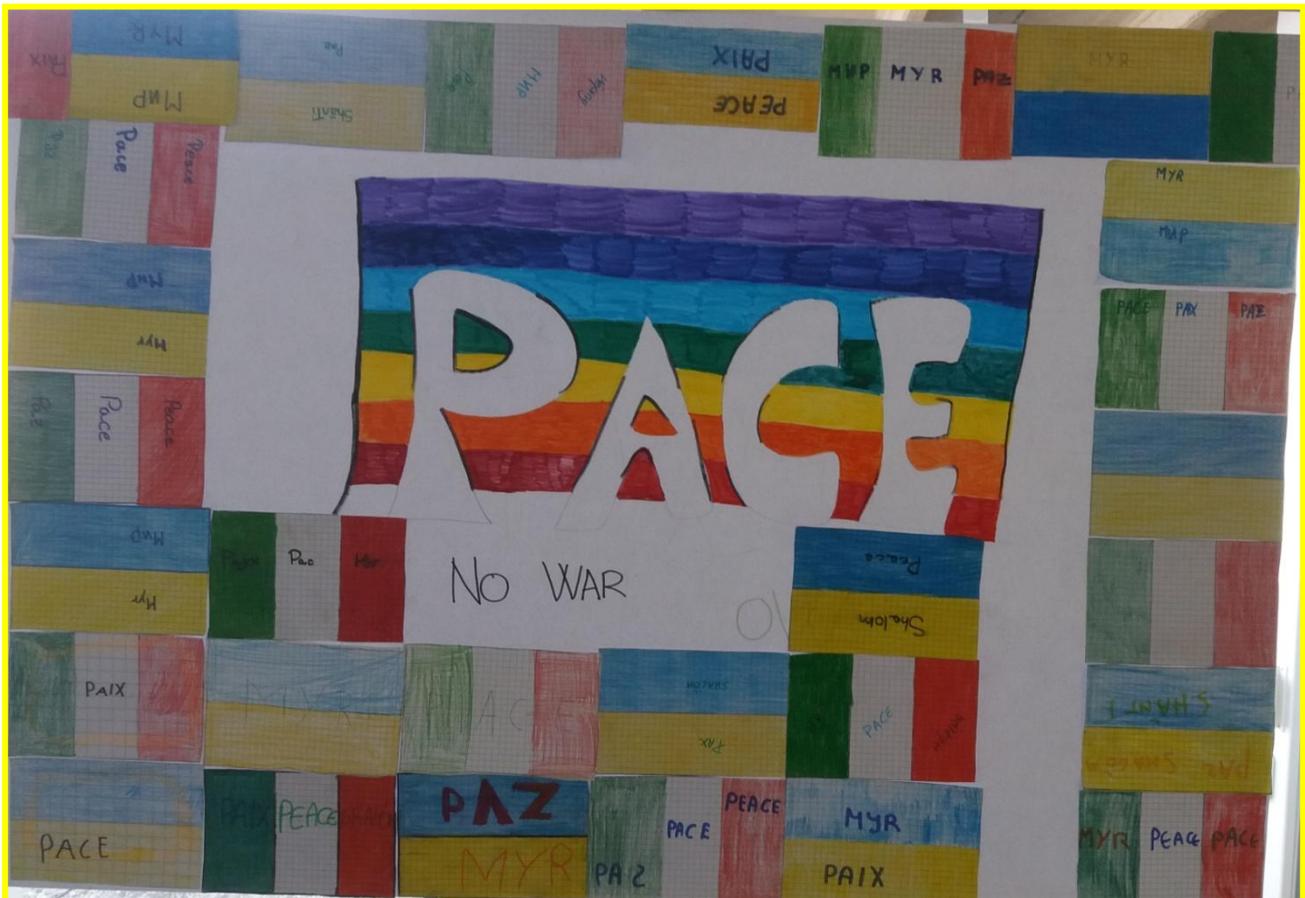


Il periodo della DAD
illustrato da **Elisei**: la
solitudine dei bambini, il
deserto in strada.

ULTIM'ORA

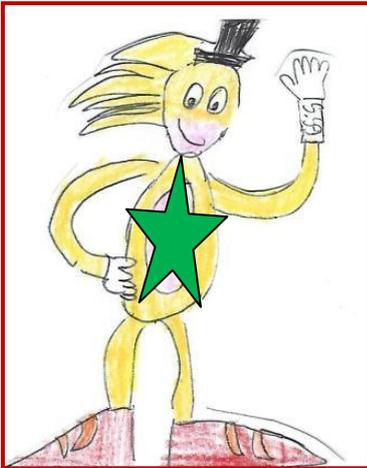
Mentre stiamo chiudendo questo secondo numero del giornalino, è scoppiata un'altra terribile e insensata guerra.

Noi, nel nostro piccolo, vogliamo dire che stiamo pensando a tutte le persone che hanno perso i loro cari, famigliari, amici, o conoscenti, la casa e le loro cose; che soffrono la fame, il freddo, la PAURA e stanno dando ancora tutto per tentare di difendere la loro terra.



Lavoro realizzato nelle quinte di via King nelle ore di religione.

ORA VI SALUTIAMO. NON PERDETEVI IL PROSSIMO NUMERO A GIUGNO. Troverete, fra le altre cose:



- una ricerca sui MESTIERI DI UN TEMPO;
- ancora i nostri testi fantastici;
- il consueto angolo della poesia
- e ... beh, di questo ↓ per ora non vi diciamo nulla ...



Ma soprattutto speriamo tanto di potervi dare buone notizie in merito alla situazione in Ucraina.



Immagini di Brian e Gabriele

La redazione delle classi VA, VB, VC di via King.